Anno 65 C. C. TORINO, Venerdì-Sabato 13-14 Marzo 1931 - Anno IX SERA Num. 62 :

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti

Ogni numero Cent. 2

Telefoni de "La Stampa"
30-950 Centralino } Direzione - Redazione - Uffici
40-957 Centralino } e — « Seguendo la Cronaca »
40-958 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: piccolo di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, collocazione in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi economici e finanziari, L. 2 per linea - Avvisi commerciali, L. 3 per linea - Avvisi di carattere non commerciale, L. 2 per linea - Avvisi economici e finanziari - Avvisi commerciali - Avvisi di carattere non commerciale - Economici - Finanziari - Commerciali - Varie - Necrologie - Partecipazioni - Ringraziamenti - Anniversari - Diversi - Aste - Fallimenti - Concordati - Società - Cambi - Titoli - Metalli preziosi - Valute - Merci - Banche - Ferrovie - Navigazione - Miniere - Cave - Industrie - Commercio - Agricoltura - Assicurazioni - Turismo

Teatri - Concerti - Radio

"Campo di Maggio„ di Forzano al Regio

Se la grandezza di Napoleone si rivela nei «Cento giorni» tragica, incomparabilmente patetica, perchè nell'ansione sfortunata, nell'impeto della riconquista bentosto rotta e vinta, nella dolorosa caduta, quella che fu storia immane, e l'animo, e la potenza, quella che fu sua gloria e divenne poi leggenda, ci appare — sintesi estrema — in tutto il suo splendore, fra alte luci di crepuscolo, se la grandezza di Napoleone fu, nella travolgente ascesa e nella sconfitta, tra l'isola d'Elba e Waterloo, più che mai intrisa di ferocissima, vertiginosa umanità; un'altra figura, che contro di lui appena appena s'adergea a tendere trabocchetti e inganni, un'altra figura, glaciale, sinistra, dal pallido volto, dalle labbra serrate, dagli occhi gonfi, inafferrabili, misteriosi, punge, fra quegli immensi eventi, la nostra curiosità, non già per eroico rilievo o irresistibile fascino o altre chiare ragioni, ma per il suo fosco segreto, per il suo senso demoniaco della vita, per la crudeltà fredda e sommessa: vogliamo dire Fouché. Il Duca d'Otranto, il reprobo, il transfuga, il ministro di polizia, quegli che fu con tutti e con nessuno, quegli che passò attraverso tanto clamore di storia immune e sottile, astuto e sfuggente, dalla Rivoluzione al Consolato, dal Consolato all'Impero, dall'Impero alla Monarchia, sempre pronto a servire il più forte, mai legato a chicchessia, vivente simbolo del raggiro, tradimento vivente, cui toccò in sorte — torbida, bassa sorte — di sospingere l'eroe, cautamente, delicatamente, di sospingere il conduttiero, l'Imperatore, alla catastrofe.

Un suo recente biografo ha rilevato che Fouché non ha mai avuto, diciamo così, una buona stampa; gli storici e i memorialisti non gli furono favorevoli. Solo Balzac ha intuito la singolarità di quel temperamento: «ce singulier génie» come egli scrisse; e fors'anche Lamartine quando con grande eloquenza ne descrive le mene e gli intrighi nel periodo pieno di rivolgimenti che va dal 19 marzo al 28 luglio 1815. Certo la sua figura non è solo quella di un paurosa amoralo, di un dissimulatore feroce, di un opportunista indifferente alle voci dell'eroismo, della gloria, dell'ideale, ma è anche repulsiva, priva della più vaga aura di simpatia e di umanità. Tuttavia l'interesse ch'egli suscita è straordinario, eccezionale; sia per la complessità psicologica, per la mostruosa stranezza e lucidità del temperamento, sia perchè si trovò a contatto, fatale contatto, con un destino gigantesco, colla tragica curva del destino di Napoleone. Ciò che è eccezionale, straordinario, è proprio questo, che a un dato momento, accanto a Napoleone, contro Napoleone abbia potuto ricrearsi, ingigantire, trionfatrice, l'esangue e fantomatica *silhouette* di questo terribile tessitore di inganni; eccezionale e straordinaria è questa lotta sorda, incalcolabile, tra due uomini così dissimili. Non vi può essere per loro una comune misura, così come essi operavano su due piani spiritualì inesorabilmente diversi, sembrerebbe impossibile stabilire tra Napoleone e Fouché una qualsiasi equazione; eppure la sorte volle che, in un istante decisivo, fosse proprio il piccolo Fouché ad assestare l'ultimo colpo — colpo proditorio — al grande uomo.

Il contrasto è emozionante: tutto ciò che di magnanimo e di forte e di creatore era in Bonaparte, minato dalla scaltrezza diabolica, ferma, impassibile dell'altro. Un riflesso della grandezza napoleonica pure illuminò il ministro di polizia, assurto e fedifrago: si valse ad ogni modo una specie di coraggio, una specie di impressionante, sopra fiamma, per andare così la potenza di quegli che aveva tenuto in pugno popoli, eserciti e monarchi. Ed in questo irrancare di colui che la inaugurato la storia nuova del mondo, quanta amarezza, quanta eroica desolazione: Fouché cede a Luigi XVIII le porte di Parigi in un baratto da usura; gli eserciti di Blücher e di Wellington si avanzano; la Camera discute, ragiona, polemizza, oppone la meschina rancura parlamentare alla appassionata inquietudine del titano caduto. La Fayette si abbandona alla storica, e il destino di Napoleone scende in una notte profonda. Profonda, ma breve. Per qualche tempo i passi d'Europa credono di aver ritrovato una pace gradevole e neghittosa alla quale abbandonarsi, sonnolenti, ma i germi gettati dal grande seminatore maturano, ma l'ordine di idee, di sentimenti, di politici e sociali rivolgimenti, da lui creato, si sviluppa, e l'ottocento, con le sue guerre e le sue glorie, con le sue passioni e la sua storia, così tumultuoso e fecondo da quel cervello di gigante. No, non Fouché ha vinto; Fouché è stato un episodio di un dramma che trova il suo compimento oltre la sconfitta, oltre la morte. Fouché è stato un episodio, curiosissimo, stupefacente episodio, ma puro episodio — l'avvenimento è Napoleone.

Questa è l'emozionante materia storica che Forzano ha evocato in *Campo di Maggio*. Siamo alla vigilia della cerimonia detta appunto *Campo di Maggio*, solenne assemblea per la proclamazione dei voti ottenuti dall'Atto addizionale alle costituzioni dell'Impero» atto presentato da Bonaparte come supplemento alla sua carta imperiale e quale garanzia alle libertà pubbliche. Il *Campo di Maggio* napoleonico fu effettivamente tenuto il 1° Giugno 1815 con grande apparato militare, con l'intervento dell'imperatore seguito da uno scintillante, meraviglioso corteo, con la partecipazione di 50 mila uomini di truppa. La festa fu splendida, parve un nuovo segno di forza, un'attestazione della riconquistata potenza imperiale. In realtà la situazione di Napoleone si era fatta difficilissima e precaria.

Intorno a lui sono uomini fragili, cupidi; mossi dalla vanità e dall'opportunismo; mezze coscienze, disposte ad abbandonarlo al primo sintomo di avversità. E Fouché lavora, silenziosamente, alla rovina del suo signore: lo vediamo, al primo quadro, nel suo gabinetto al ministero di polizia, tramare accordi segreti, insidie con i nemici dell'imperatore, con gli emissari del Principe di Orléans e di Luigi XVIII. Lo vediamo fiutare e tenace, accorto e perfido, intessere con le sue mani la rete degli interessi, degli odi, delle passioni, che doveva, entro breve tempo, avvolgere e immobilizzare il formidabile Córso. Il duello tra Fouché e Napoleone ha questo di sensazionale, che Napoleone sente, sa, che l'altro lo tradisce, e non riesce a coglierlo in fallo, non riesce ad averne la prova evidente, la certezza assoluta. Napoleone al ritorno dall'isola d'Elba ha accettato quale ministro di polizia Fouché, ma subito dopo si è accorto, si è reso conto dell'imprudenza commessa. Napoleone conosce perfettamente l'abilità, l'intelligenza, la capacità di Fouché, ha la sensazione esatta di essere compreso da lui: preferisce Fouché intelligente, capace, e infido, ad altri più fedeli ma inetti; Napoleone, uomo dall'inesauribile vitalità, dal genio generoso e creatore, cerca altri uomini intelligenti e fattivi, e, di fronte alla intelligenza di quell'individuo esperto e astuto, dimentica il pericolo, o arrischia, audace e rapido, come sempre. Egli crede che Fouché, malgrado tutto, possa essergli utile. Gli altri, che furono con lui nei tempi della vittoria e della gloria, si sono eclissati, non hanno risposto all'appello; è come di ristezza l'abbandono in cui ora si trova Napoleone. Ben venga dunque Fouché.

Napoleone ha così accettato il Duca d'Otranto, quale ministro di polizia; ma ora vorrebbe sbarazzarsene; dice che sarebbe stato meglio lo avesse fatto impiccare, la sorveglia. Fouché è inaffferrabile. Napoleone s'irrita, si incolerisce, minaccia, e l'altro, impassibile, continua il suo gioco senza lasciarsi cogliere mai. E' una delle situazioni più drammatiche e avvincenti della storia moderna, è una lotta oscura e tenace che mette i brividi. Fouché è, nella sua bassezza morale, o, meglio, nel suo immoralismo fondamentale, di un'audacia, di una energia rare. La sua testa — come ebbe a scrivere Lamartine — risponde ogni giorno dei suoi intrighi. Essa può cadere da un momento all'altro, solo che una delle sue subdole mosse fallisca. Ma la fortuna, o una meravigliosa previdenza perfettamente aderente a tanta temerarietà e furberia, lo assistono. E il ministro di polizia la spunta contro Bonaparte.

Ma se Fouché la spunta, se egli riesce nei suoi foschi intrighi, lo si deve essenzialmente al fatto ch'egli si appoggia alle passioni fazíose, all'esaltazione parolaia, allo spirito discorde e disgregatore di un organismo che sia tra il paese, popolo ed esercito, tra il paese con le sue forze vive e schiette; e l'imperatore: tra la Francia e Napoleone e il Parlamento. E Fouché, con un'abilità finissima, lavora il Parlamento, le mena contro Bonaparte, le getta come un ingombro fatale contro la volontà eroica del condottiero. Quando Napoleone dopo Waterloo ritorna a Parigi trova intorno a sè la diffidenza, i pettegolezzi, le doppiezze, le vigliaccherie, che l'altro ha saputo coltivare e aggravare magistralmente; tutto ciò che vi può essere di banale e di meschino, i piccoli egoismi e i facili scetticismi, tutto ciò che vi può essere di vano, i grandi discorsi e i sonori sentimentalismi, lo investe ora. Egli chiede i pieni poteri; solo così sente di poter salvare la Francia, solo così potrebbe opporre la forza del suo genio e l'energia del popolo all'invasore. Ma il Parlamento gli nega i pieni poteri: è la ribellione preparata con accorte sobillazioni, con sollecitazioni e suggestioni sottilissime dal ministro di polizia. Fouché conosce quegli uomini; ne ha già valutate le debolezze e la inconsistenza; egli sa quanto la bassa politica possa essere nemica di quella più alta politica che consiste nel vincere guerre, imporre trattati, creare la ricchezza e la potenza, suscitare la gloria. E con la bassa politica riesce a paralizzare l'attività di Napoleone.

Dopo aver assistito ai passi da lui compiuti presso i membri del Parlamento, e alle trappolerie e agli inganni inventati per guidare la maggioranza secondo i suoi piani segreti, assistiamo al secondo atto, in una scena movimentata e pittoresca, alla esplosione della Camera, al tumulto ubiliemente provocato contro la richiesta dell'imperatore. La Francia è in pericolo; Napoleone all'Eliseo attende una risposta e nel frattempo medita progetti, studia, immagina mezzi per ottenere la rivincita; e intanto gli uomini del Parlamento tumultuano. Si domandano spiegazioni ai ministri; si vuol sapere lo stato dell'esercito, il numero dei superstiti, le posizioni tenute; si inscena una specie di fatuo e inconcludente processo. Invano si cerca da taluno di ricondurre l'Assemblea alla calma, ad una esatta valutazione degli eventi, ad una pacata ragionevolezza. L'Assemblea inveisce e non intende altro. E alla fine La Fayette prorompe; con un'apostrofe patetica, gonfia di facili effetti, egli trascina l'uditorio, e scaglia quegli individui senza più controllo oramai contro l'uomo che in nome della Patria aveva chiesto loro, dopo innumerevoli vittorie, dopo inauditi trionfi, qualche giorno ancora di pazienza e di fede.

Il dramma da questo momento precipita rapido verso la soluzione. Napoleone vede crollare intorno a sè ogni suo sogno. Egli aveva pensato di dare alla Francia e all'Europa un'incomparabile civiltà; egli sente ancora viva e fremente la voce della Nazione, pronta a offrirgli sangue, coraggio, impeto, per il successo delle armi e per una affermazione di potenza; egli ha ancora nel cuore e nel cervello tanto ardire e tanto entusiasmo da risollevare le sorti proprie e quelle del Paese, e marciare, sicuro, per le vie della grande storia verso un destino inaudito; e, in un momento di avversità incalcolabile, un pugno d'uomini vociferanti, ecco, lo arresta. Momento fatale. La tragedia di Napoleone si compie. Egli è ormai votato alla tristissima fine: quello ch'egli ha dato al mondo, le fiamme ch'egli ha acceso, gli spiriti che ha suscitato il senso e la direzione della vita che è riuscito a tracciare indelebilmente resteranno, testimonianza stupenda e superba conquista; ma la sua sorte d'uomo è segnata.

All'ultimo atto siamo alla Malmaison; i Prussiani già s'accampano intorno a Parigi; gli eventi incalzano. Sono gli ultimi di Bonaparte. Tutto egli lascia: ma ciò che più ricompie di amarezza, di dolore, di angoscia l'animo suo fierissimo, è il pensiero del figlio. E la sua mente ricorre; ricorda con una specie di virile struggimento l'umile origine, la prodigiosa ascesa, l'amore di Giuseppina, le speranze, i sogni, la potenza, ricorda il passato ricco di cose, carico di destino come un mondo, e nel ricordo si esalta e si raccoglie. Istanti di un'intensità fantastica. Ma basta una notizia perchè da quella ardente e accorata meditazione, l'uomo di guerra si ridesti. Napoleone viene a sapere che l'esercito prussiano è distante una giornata da quello inglese; Blücher ha marciato senza misure di sicurezza, è stolto di un'imprudenza temeraria. Napoleone vede in un balzo la possibilità di approfittare della situazione, raccogliere le truppe che sono in Parigi e sbaragliare i tedeschi. E allora si offre al Governo Provvisorio, si offre come semplice generale: no, egli non pretende più nulla; solo la battaglia egli cerca, solo la vittoria. E poi se n'andrà lontano, lo promette, lo giura. Ma è un suo diritto di salvare il Paese, è un suo diritto dare un lampo ancora del suo genio per ricacciare il nemico: gli è dunque concesso questo sacro diritto. La sua proposta è accolta con disprezzo e con motteggi; la sua proposta non è accettata. E Napoleone, solenne, augusto, chiuso in un'ombra di gloria e di dolore che ben può dirsi sublime, s'avvia verso l'ultimo esilio.

«Campo di maggio» ha ottenuto ieri sera, al Teatro Regio, un magnifico successo. Un pubblico folto e attentissimo ha seguito con curiosità e interesse crescenti lo svolgersi del vigoroso dramma. Le scene, che si susseguono incalzanti, ampie di visione, dense di fatti, di figure, di scorci, destano infatti un'emozione che aumenta via via. La grande epopea napoleonica, nella sua fase estrema, nei suoi istanti forse più commoventi, è qui evocata con uno stacco e una potenza singolari. Avvenimenti grandiosi, innumerevoli personaggi, folle tumultuose sono trattati da Forzano con magistrale rilievo: e la figura di Napoleone, la gigantesca figura di Napoleone, con il suo passato eroico, con la storia altissima che intorno a lui s'aduna, è balzata da queste scene, avvincente, drammaticissima. Opera di vasto respiro, calda, efficacissima; opera irresistibilmente tratta alla più vibrante emozione. Innumerevoli furono gli applausi, a scena aperta e a fine d'atto, agli interpreti e all'autore. Applausi che alla fine dello spettacolo si mutarono in una vera ovazione. Lo spettacolo è del resto in ogni sua parte eccellente. Ottimi gli attori: Memmo Benassi nella parte di Napoleone, Enzo Biliotti in quella di Fouché, Italia Vitaliani in quella di Letizia, Majeroni in quella di La Fayette, e la Di Lorenzo, e il Duse e lo Scelzo e gli altri tutti. Il Benassi e il Biliotti, che ebbero a sostenere così grave pondo, furono per plastica efficacia e penetrazione particolarmente ammirati. Lussuosa la messa in scena curata dalla direzione degli Spettacoli Zabum; elegantissimi i costumi di Caramba; indovinati e pittoreschi i movimenti delle masse e le varie trovate sceniche. Spettacolo insomma riuscitissimo in ogni sua quadra, in ogni particolare. «Campo di Maggio» si replica questa sera al Regio, e da domani sera al Carignano.

I. L.

Al «Regio»

Sinfonie di Rossini nel primo Concerto

Per domenica sera, alle ore 21,15, è fissato il primo dei due concerti sinfonici diretti dal m.o Franco Ghione e con l'orchestra del Regio. Questo primo concerto è interamente dedicato a Rossini, e comprende otto sinfonie nell'ordine cronologico in cui apparvero. Ecco il programma: Parte I.a: *La scala di seta* (anno 1812); *Il signor Bruschino* (anno 1813); *L'italiana in Algeri* (anno 1813); *La Cenerentola* (anno 1817); *La Gazza ladra* (anno 1817). Parte 2.a: *Semiramide* (anno 1823); *L'Assedio di Corinto* (anno 1826); *Guglielmo Tell* (anno 1829). Per favorire l'affluenza del pubblico sono stati adottati prezzi popolarissimi, e la vendita dei biglietti incomincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro.

AL TEATRO VITTORIO dal 16 corrente inizia una serie di rappresentazioni il Gruppo Artistico Annibale Betrone, di cui fanno parte: Giulietta De Riso e Giulio Paoli, concertatore. La Compagnia annuncia le seguenti novità: «La signora Paradiso», 3 atti, di Quadri di Somerset Maugharo, attrice da «La sacra fiamme» e «La dura giornata di Fiche», commedia brillantissima in 4 atti di C. Berr.

AL CARIGNANO la Compagnia comica siciliana Angelo Musco dà questa sera l'ultima recita che sarà pure lo spettacolo d'onore di Angelo Musco. Verrà rappresentata una novissima e divertente commedia in 3 atti: «L'aria del continente» di Nino Martoglio. Allo stesso teatro agirà domani sera e per tre sole recite la Compagnia Za Bum con il «Campo di Maggio».

ALL'ALFIERI avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Tatiana Pavlova che ha scelto un novità: «Nyu» di O. Dimoff.

AL BALBO Giulio Tempesti rappresenterà questa sera in sua serata d'onore: «La morte civile».

CONCERTO MORSZTYN AL LICEO. — La signora Elena Morsztyn, la celebre pianista che non è più ospite a Torino dal 1922, darà concerto al Liceo, questa sera, eseguendo musiche di Bach, Schumann, Chopin, Granados, Debussy, Malipiero (Preludio autunnale), Griffes e Paganini-Liszt.

Una novità a Genova

Genova, 13 mattino.

Ieri sera al *Politeama Margherita* la Compagnia drammatica di Maria Melato ha rappresentato con buon successo, per la prima volta in Italia, «L'agave in fiore», commedia drammatica in tre atti di Pippo Mongiardino.

Radio-critica

Tra le benemerenze dell'E.I.A.R. non deve essere taciuta questa di aver dato modo ai radio-ascoltatori di ascoltare la trilogia wagneriana. Sappiamo che c'è qualcuno che non vuole saperne di Wagner; questo qualcuno abbia pazienza: si rassegni; resista e ascolti fino alla fine il *Crepuscolo degli Dei* che sarà trasmesso sabato prossimo. Chi sa che un giorno egli non ci dia ragione. Certo lersera il *Sigfrido* avrà riempito di gioia quanti amano la bella musica e comprendono l'irresistibile, travolgente fascino della maestà wagneriana. Interpretazione vocale magnifica, orchestra agile, vibrante, nervosa; esecuzione di complesso forse un po' lontana dalla tradizione, ma pervasa da un calore mediterraneo, da un senso umano prevalente che non guasta agli Dei, perchè ce li rendono più vicini, più familiari, più comprensivi. Il maestro Panizza, che con appassionata fatica ha concertato e dirige in giornata del Niebelunghi alla Scala ha ben meritato dal radio-ascoltatori; se non è giunto a lui il nostro applauso, gli giunga oggi il nostro plauso riconoscente. Siamo lì d'ora rassegnati, però, a vederci piovere subito in redazione una valanga di proteste. Ci voleva poi tanto a organizzare per domani sera uno «spettacolo» di prosa? Fissati i tre giorni per Wagner, perchè negli altri tre debbano essere inflitti agli ascoltatori tre concerti di discutibile interesse? Dopo Wagner non ora più logico e più opportuno dare un po' di prosa? Come *fiche* di consolazione c'è in programma mezz'ora di Viviani. Purchè non si ripeta quanto è avvenuto qualche sellmana fa a un altro famoso attore che, a giudicarlo da quello che ha detto ed ha cantato, si avrebbe già rimesso la reputazione.

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,8, kw. 8,5 — TORINO, m. 337, kw. 8,5 — GENOVA, m. 257,8, kw. 1,5.

Ore 19,20: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: Programma eccezionale di varietà: Raffaele Viviani — 21: Notiziario artistico — 21,15: Concerto vario di 9 soli ed orchestra, diretta dal Maestro Ugo Tansini. — In un intervallo: Maria Ferrigni: «La vicina e «la lontana» — Dalla terne del giornale radio alle 22,55: Musica ritrasmessa — 23,35: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, kw. 35 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — BARI, onde corte, m. 25,5, kw. 15. — Ore 19,30 (Roma): Giornale radio. Giornale. Notizie. Sport. Comunicato Dopolavoro. Sfoglialo. I giornali. Stornello ocarino. Eventuali comunicati dell'EIAR — (BARI (Napoli): Radio sport. Giornale. Comunicato Dopolavoro. Notizie. Cronaca del l'ippodromo. Segnale orario — 20,40: Commedia: «Bianca e Maria», un atto di Washington Borg — 21,35: Concerto sinfonico diretto dal M° Riccardo Santarelli: 1. Saxiboli: «Ouverture festosa» (Ilicita), orchestra; 2. Goldmark: «Nozze campestri», sinfonia op. 26; a) Tema (con variazioni), b) la giardino, c) Danza pastorale (orchestra); 3. Notizie varie; 4. a) Pugnani: «Corri», gavotta variata, b) Castelnuovo-Tedesco: «Capitan Fracassa», c) Paganini: «Capriccio N. 21» (violinista Francesco Antonicelli), b. Grieg: «Olaf Trigvason», pagina per orchestra di danza del tempo (orchestra); c. Saint-Saëns: a) Rêverie du soir», b) «Rapsodie marocaine» dalla «Suite Algerina» (orchestra); 7. Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica»; 8. Mascagni: «Silvano», notturno (orchestra); 9. R. Wagner: «Cavalcata delle Walkirie» (orchestra) — 22,35 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 466, kw. 0,09 — Ore 18,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio giornale. Dopolavoro. Bollettino delle nevi a cura del Club Alpino. Notizie — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Concerto variato, orchestra dell'EIAR — 22,30: Varietà con dischi — 23,30: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 385, kw. 16. — Ore 19: Concerto di musica orientale — 20,45: Selezione di canti d'opera — 22: Radio orchestra — 23: Alcuni a soli — 23,15: Java o tango — 23,30: Musica riprodotta.

BARCELLONA, m. 349, kw. 7,5. — Ore 19,30: Concerto di musica leggera del Trio Iberia — 20: Dischi scelti — 22,05: Canzonette — 23,30: Concerto orchestrale.

BELGRADO, m. 451, kw. 5,8. — Ore 20,30: Concerto di violino — 21,30: Dischi.

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7. — Ore 19: Musica russa — 21: G. Haldon e Beatrino «La ghiaca gialla», scena ciuese, in seguito: Concerto brillante.

BERNA, m. 411, kw. 1,1. — Ore 19,30: Concerto di piano e violoncello — 20,30: Concerto: «Valser preferito» — 22,00 Ultime notizie.

BOLZANO, m. 466, kw. 0,09 — Ore 18,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio giornale. Dopolavoro. Bollettino delle nevi a cura del Club Alpino. Notizie — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Concerto variato, orchestra dell'EIAR — 22,30: Varietà con dischi — 23,30: Notizie.

BRATISLAVA, m. 329, kw. 14. — Ore 19,35: Smetana. «Le due vedove» — opera.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,5 — Ore 20,30: Concerto popolare — 22: Comunicazioni — Musica dell'U.F.A.

BRUXELLES II, Flamingant, m. 338,6, kw. 15. — Ore 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto orchestrale.

BRUXELLES I, Francese, m. 509, kw. 15. — Ore 20: Musica riprodotta. — 21: Concerto di violoncello — 21,20: Concerto sinfonico.

BUCAREST, m. 394, kw. 16. — Ore 19,30: Dischi — 20: Concerto di violoncello — 20,30: e 21,15: Concerto corale.

BUDAPEST, m. 550, kw. 23. — Ore 19,30: Musica riprodotta — 20,30: Concerto orch.

COPENAGHEN, m. 281, kw. 1. — Ore 19,30: Varietà — 22,45: Musica da ballo.

DAVENTRY 5 G. B., m. 1779, kw. 28. — Ore 22: Concerto vocale e dell'orchestra della stazione.

DAVENTRY 5 XX, m. 1535, kw. 5. — Ore 10,45: Beethoven: «Quartetti» — 20,45: Concerto corale ed orchestrale — 0,10-1: Musica da ballo.

HEILSBERG, m. 276, kw. 15. — Ore 20,30: Concerto popolare orchestrale (15 numeri).

HILVERSUM, m. 1875, kw. 2,5. — Ore 21,10 e 22,10: Concerto — 23,15: Dischi.

KATOWICE, m. 408, kw. 16. — Ore 20,15: Concerto sinfonico trasmesso dalla Filarmonica.

LANGENBERG, m. 472, kw. 17. — Ore 19,45: Concerto vocale di Alessandro Valente — 21: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 365, kw. 0,3. — Ore 21,30: Concerto orchestrale — Fino alle 23,30: Musica brillante.

LONDRA I, m. 356, kw. 45. — Ore 20,25: «Mrs. Buggins Obliges», musica di Stanford Robinson, parole e canzoni di Mabel Constanduros (piano, canto ed orchestra) — 22: Concerto pianistico di Isabel Grey. Cinque numeri — 22,30: Musica da ballo — 1,30: Esperimenti di televisione (m. 238,9 visione; m. 261,3 suoni).

LONDRA II, m. 261, kw. 67. — Ore 1-1,30: Esperimenti di televisione col sistema Baird (m. 238,9 visione, m. 261,3 suoni).

MORAVSKA OSTRAVA, m. 263, kw. 11. — Ore 19,5: Dischi — 20,50: Concerto dell'orchestra della stazione (nove numeri di musica brillante).

MUHLACKEN, m. 300, kw. 75. — Ore 20,30: Serata popolare di opere — 23,30: Danze.

OSLO, m. 485, kw. 75. — Ore 20,30: Concerto da una chiesa (soprano, violoncello ed organo).

PARIGI (Radio), m. 1724, kw. 17. — Ore 20,30: Musica da camera.

PARIGI T. E., m. 1446, kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto sinfonico — 22,30: Intermezzo di varietà.

PRAGA, m. 486, kw. 5,5 — Ore 19,5: Musica per balalaiche — 20: Brani scelti di musica spagnuola — 22,00: 12.a serata di musica contemporanea.

RABAT (Radio Marocco), m. 416, kw. 2,5. — Ore 21: Concerto orchestrale offerto da gli «Amici di Radio Marocco» — 22: Ritrasmissione o musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 430, kw. 75. — Ore 18: viaggiando col microfono attraverso la terra — 20: Concerto di piano — 22: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 345, kw. 17. — Ore 18,15: Dischi — 19,45: Dischi — 20,30: Concerto orchestrale. Musica brillante — 23,30: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,30: Musica da ballo — 20: Violino e piano — 20,15: Melodie — 20,45: Concerto di orchestre diverse. — 22: Arie di opere comiche. — 22,15: Frammenti di opere diverse. — 23,30: Concerto di musica riprodotta. — 0,30: Concerto orchestrale da un caffè. — 0,30: A soli diversi. — 0,30: Melodie. — 0,45: Musica da ballo.

VARSAVIA, m. 1411, kw. 14. — Ore 19,25: Dischi. — 19,55: Dischi. — 20: Conversazione musicale. — 22,15: Concerto sinfonico.

VIENNA, m. 506, kw. 20. — Ore 21,45: Concerto orchestrale. Selezione di operette.

Seguendo la Radio

AMPLIFICATORI GRAMMOFONICI

adatti per famiglie e luoghi pubblici. Prezzi ribassati - Via S. Francesco da Paola 11 - **Vittorio Collino** - Torino.

Ex-astro del Cinema all'incanto

Chicago, 12 notte.

Francis Busham, uno dei più noti astri del firmamento cinematografico, ormai tramontato da un pezzo e attualmente attore in una piccola compagnia drammatica, si è offerto di sposare qualsiasi donna purchè gli assicuri quel tenore di vita da lui costantemente menato. Busham, interrogato in merito a questa sua decisione, ha dichiarato che quantunque nel corso della sua carriera abbia guadagnato dai 9 agli 11 milioni di dollari è attualmente costretto ad accontentarsi del suo modesto salario di attore per poter sbarcare il lunario. «Io so — ha soggiunto — di essere il primo attore nella storia del cinematografo che riconosce di essere ridotto attualmente al fallimento e ammette di cercare una moglie ricca per vivere. La mia sorte — ha continuato — potrebbe paragonarsi a quella di un immobile qualsiasi sul quale ad un dato momento viene posto un cartello con la scritta «si vende». Nel mio caso specifico il cartello potrebbe suonare così: «Ex-milionario quarantaseienne, senza casa, ben conservato, di fine tatto e di gusti dispendiosi, che ha viaggiato dappertutto, perfetto «sportmen» ed attore per necessità, si offre in matrimonio a qualsiasi donna purchè ricchissima. Signore con doviziose rendite, rivolgetevi a Busham».

I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI A CORTINA

I Principi di Piemonte assistono alle gare

Taveraaro è campione assoluto -- Ino Dallago vittorioso nella gara di salto -- La bella prova del piemontese Molso

Cortina d'Ampezzo, 12 notte.

Cortina d'Ampezzo era oggi in festa; il paese appariva trasformato. Ovunque sventolava il tricolore, ed una festosa ed originale architettura nevosa ergeva archi nelle vie e nelle piazze. Lo sfondo dei monti offriva uno spettacolo superbo, la causa di neve scintillante una visione magnifica. Cortina ha voluto così accogliere nel migliore dei modi i Principi di Piemonte, giunti per assistere alle gare di salto per il campionato italiano.

Una folla imponente si era portata alla stazione per attendere Umberto di Savoia e la Principessa Maria. Quando essi sono apparsi i valligiani ed i numerosi appassionati delle sei vipiti di Cortina improvvisavano una dimostrazione calorosa e commovente. I Principi erano giunti alle ore 11, accompagnati alla stazione da S. E. Balbo, da S. E. Ricci, dal podestà di Cortina comm. Mercuri, dal Prefetto di Belluno S. E. Manicchi, dal Segretario Federale comm. Nonsenbiante e da molte altre autorità fra cui il colonnello Vecchierelli comandante il 7.o Alpini. I principi erano accompagnati da S. E. il generale Clerici, dal marchese di Sant'Elbano, dal capitano Penzani e dal tenente di vascello di Monteznolo.

Gli ospiti illustri prendevano subito posto in una slitta tutta ornata dal tricolore e seguiti dalle autorità attraversavano Cortina fra continue acclamazioni, mentre nel cielo azzurro, a bassissima quota, volteggiava un aeroplano, pilotato dall'ing. Colombo, l'ardimentoso aviatore milanese.

Il corteo si fermava dinanzi al Municipio, ove erano schierate le rappresentanze delle associazioni patriottiche e delle organizzazioni fasciste, oltre a numerosissime folle ed a gruppi di giovani donne nel caratteristico ed originale costume della valle. I Principi e le autorità venivano ricevuti con grandi onori in Municipio e, chiamati a gran voce dalla folla entusiasta, si affacciavano al balcone per rispondere alle sempre più intense acclamazioni. La manifestazione popolare continuava ancora allorchè i Principi, lasciato il Municipio, si recavano all'Hôtel.

Nel pomeriggio il Principe e la Principessa di Piemonte si recavano in slitta a Zuel, per assistere alle gare di salto. Al mattino si erano già svolte le prove per saltatori che concorrono alla classifica combinata di fondo e di salto.

La classifica di questa gara è la seguente: 1. Dallago Ino, dello Sci Club di Cortina, con punti 316,9; 2. Mario Bonomo, dello Sci Club di Asiago, punti 312,6; 3. Canova, punti 305,5; 4. Menardi, punti 280,6; 5. Tani, punti 250; 6. Tavernaro, punti 230,4; 7. Sieger; 8. Baumgartner; 9. Da Col; 10. Risari; 11. Gargenti. Seguono Cristomanno e Marnole.

Tavernaro, che si era assicurato un buon vantaggio nelle prove di fondo, nonostante non eccellesse nei salti, riuscirà facile vincitore nella classifica combinata. Gli elementi che più si distinguevano nella gara di salto, non potevano infatti minacciare Tavernaro occupando posizioni molto arretrate nella prova di fondo.

Nel pomeriggio numerosi spettatori assistevano alla competizione. In una tribuna eretta accanto al trampolino prendevano posto i Principi di Piemonte, S. E. Balbo e le altre autorità.

Il primo ad effettuare la prova è Ino Dallago di Cortina. Egli raggiunge già in questo primo salto i metri 41,50, ma questa distanza verrà poco dopo migliorata. Il campione di Cortina riesce infatti a saltare metri 44,50 in perfetto stile. E' questo il salto più lungo che dovremo registrare. Caneva salta rispettivamente metri 37,50 e metri 42; tutti gli altri concorrenti saltano distanze che variano dai 28 metri ai 35. Solo Molso di Cesana, un elemento che è già certamente di più che una promessa, raggiunge una ottima sitle la prima valta metri 39,50 e la seconda metri 43,50.

Fuori gara vengono poi effettuati i seguenti salti: Ghetberg, m. 47,50; Maroni, m. 43; Molso, m. 46; Bonomo metri 38. La classifica del campionato di salto risulta la seguente:

1° Dallago Ino (Sci Club di Cortina d'Ampezzo) punti 215,9; 2° Bonomo Mario (Sci Club Asiago) punti 212,2; 3° Molsa Enrico (Sci Club Cesana) punti 201,9; 4° Murari Fermo (Sci Club Verona) punti 197,7; 5° Interuber Francesco (Sci Club Dobiaco) punti 147,47; 6° Decol Bruno (Sci Club Cibiana); 7° Sieger Giovanni (Sci Club Val Gardena); 8° Toni Carlo, 9° Valle Ferdinando, 10° Caneva Bruno, 11° Schmid, 12° Pietrozzi, 13° Menardi, 14° Jennerwein, 15° Baumgartner, 16° Bottighiero, 17° Pampanini, 18° Toldi, 19° Virtler, 20° Cristomanni.

Il raduno ciclo-motociclistico di Torino

Domenica prossima, indetto dal benemerito Moto Club di Torino, si avrà nella nostra città un grande «raduno ciclo-motociclistico» libero a tutti i motociclisti e ciclisti. La quota di iscrizione è fissata in L. 5 per i motociclisti guidatori e passeggeri ed in L. 3 per i ciclisti, da inviarsi alla Sede del M. C. Torino, Galleria Subalpina, entro la serata di sabato 14 corrente.

I partecipanti dovranno presentarsi dalle ore 8 alle 11,30 di domenica 15 marzo al Palazzo del Giornale (Parco Valentino).

I torinesi ed i residenti in un raggio di chilometri 20 da Torino, per avere il diritto ad essere considerati partecipanti, dovranno effettuare il percorso Torino-Rivoli e ritorno (per i ciclisti) e Torino-Avigliana Laghi (per i motociclisti) esso appositi Commissari consegneranno loro i tagliandi quali controllo del percorso effettuato.

La Società ciclistiche e motociclistiche riconosciute ed i Gruppi aziendali concorreranno rispettivamente alla assegnazione delle due artistiche Coppe loro riservate, in base al maggior punteggio risultante dal computo del numero dei Soci intervenuti per i chilometri percorsi. Il M. C. Torino non partecipa alla assegnazione delle Coppe.

Le corse al galoppo

La riunione di Verona

Verona, 12, notte.

Alla presenza di numerosissimo pubblico ha avuto luogo all'Ippodromo di Verona la seconda giornata di corse al galoppo.

Premio del Garda (handicap ascendente, L. 5000, m. 1000): 1. Albana (47 ½, Pacifici, Haras San Temio), 2. Cirra (56), 3. Savignano. Due lungh., quattro lungh. Tot.: L. 11.

Premio Pacchiera (m. 2000, m. 4000): 1. Cavazziera (54, Marchetti, Haras del Mezzano), 2. Albenga (56 ½). Una lungh. Tot.: L. 8.

Premio Jockey Club (mista, L. 5000, metri 2100): 1. Astro (52, Watkins, del ten. Ramponi), 2. Ballerina (57), 3. Pillola di (4). Una lungh., due lungh. Tot.: L. 7.

Premio S. Zeno (corsa a vendere, L. 4000, m. 1600): 1. Albiera (56 ½, Remondi, del conte Vincenti), 2. Pargolo di Siena (56), 3. Nonnagra (55). Una lungh., tre lungh. Tot.: L. 24.

**Premio

Celebri "detectives„ nella battaglia contro la delinquenza

La Polizia scientifica salvaguardia della Società -- Il generale Koko -- L'Icone dell'Assunzione al Kremlino svaligiata -- Il « fiuto » di Charles -- Uno strano « boxeur » -- Ribet, fa il « manicure » -- Emma, una originale cameriera molto vendicativa -- Uno svaligiatore astutissimo -- Le sorprendenti avventure di Rey, il re dei « detectives » -- Impronte di denti in una mela e un ladro goloso in trappola

Un vero poliziotto non si improvvisa. Non si vuol intendere, naturalmente, gli agenti di polizia adibiti a ordinari servizi di vigilanza, ma di poliziotti « scientifici », che fanno anche dell'arte nella loro opera di repressione o di prevenzione della delinquenza in guanti gialli.

Il generale Koko, morto a Parigi l'anno passato, fu direttore dei servizi della polizia criminale di Mosca, fino allo scoppio della rivoluzione. Il suo nome divenne celebre nel 1912, nell'anno, cioè, in cui ignoti malfattori saccheggiarono di tutti i ricchi gioielli la sacra imagine della Vergine nella cattedrale dell'Assunzione, nella cerchia del Kremlino.

Nella cattedrale dell'Assunzione si sono le tombe dei Patriarchi: l'Icone della Vergine è ammantata di ex *voti* donati dai potenti della terra sin dai più lontani secoli: decine di milioni ornano il manto azzurro della Vergine ch'è estremamente cara ai moscoviti. Il furto, perciò, produsse una impressione enorme, e persino lo Zar ne fu vivamente colpito.

Il generale Koko all'opera

Era da poco spuntata l'alba quando una imperiosa chiamata telefonica destò all'improvviso il generale Koko, che venne informato del furto dal custode della cattedrale. Il generale Koko ordinò al custode di non toccare nulla nè di aprire le porte, e anzi, per prima cosa, chiese se il cassetto avesse aperto. Gli fu risposto di no. Appena mezz'ora dopo l'allarme, il direttore della polizia, con un pugno di agenti ed ufficiali era sul posto. Interrogato il custode questi dichiarò che, appena disceso dalla sua abitazione posta in un locale interno della cattedrale, si accingeva ad aprire la chiesa ai fedeli, e s'avviava perciò alla porta centrale: ma si era un attimo, come di consueto, fermato per la genuflessione rituale davanti all'Icone della Vergine, e subito aveva visto l'opera dei ladri sacrileghi. Allora non aveva pensato più ad aprire, ma a dare l'allarme alla polizia.

Il generale Koko ordinò ai suoi di perquisire il tempio, che rimase chiuso. Ma dopo molte ore di ricerche minuziose, i poliziotti avevano dovuto convincersi che i delinquenti s'erano messi in salvo. Questo era anche il pensiero del capo dell'Istruzione criminale, il quale ordinando a Koko la prosecuzione delle ricerche, diede avviso favorevole per la riapertura del tempio.

A questo punto, il generale Koko intervenne. Aveva, per suo conto, per oltre un'ora, da solo, studiato ogni particolarità della chiesa: aveva osservato i sistemi di sicurezza alle porte, misurato l'altezza delle strette finestre a feritoia: i catenacci erano tutti chiusi dall'interno; le finestre erano alte 20 metri dal suolo; da queste parti, dunque, nulla da fare. Altre uscite non v'erano. Nei sotterranei non v'era angolo che fosse rimasto inesplorato; persino nelle tombe sacre dei Patriarchi fu guardato! Le tombe, in marmo, erano sollevate sul suolo di una ventina di centimetri; tuttavia fu bene esplorato anche là sotto, ma inutilmente. Avevano dunque ragione il Giudice d'Istruzione, e i sacerdoti, e tutti gli ufficiali di polizia: il ladro, o i ladri, erano già molto lontani!

— No! — sosteneva Koko. — I ladri, o il ladro, sono molto vicini!

— Ma allora arrestateli! — obiettava ironicamente il capo dell'Istruzione criminale.

— Li arresterò, non dubitatene! — rispondeva il generale con la sua calma abituale. — Ma date tempo al tempo, e, sopratutto, lasciate che il tempio rimanga chiuso!

— Ma se i delinquenti non sono qui!! — gridava, cominciando ad arrabbiarsi il capo dell'Istruzione.

— Scommetto la testa che sono qui! — rispondeva Koko.

Si mostrò testardo. Fu preso anche per un mezzo matto ostinato in un pensiero stupido. « Se sono qui, e lui lo sa, che aspetta ad acciuffarli? » — si domandavano. Tuttavia, vista la sua ostinazione, si cedè. Il tempio rimase chiuso, e nell'interno furon messe di guardia una dozzina di agenti.

Il ladro sguscia fuori

Dopo cinque giorni di attesa, le indagini erano al punto di partenza e il clero e lo stesso Zar chiedevano che il tempio fosse riaperto al culto. Il generale Koko domandò di attendere ancora due o tre giorni, e questo tempo gli fu concesso ma con l'avvertimento formale che se in capo a tre giorni si fosse ancora allo stesso punto morto, il direttore della polizia, in premio della sua testardaggine angolosa, avrebbe dovuto lasciare velocemente il suo ufficio. Koko giocava il suo impiego, ma non si turbò punto per questo. Egli *sapeva* che il ladro doveva essersi introdotto nel tempio durante la ora del *culto*, ma, dopo il colpo, non aveva potuto uscire più. Koko non era uomo da credere agli spiriti e gli uomini hanno il vizio di mangiare! Dunque: quanto può resistere un uomo nascosto (chi sa mai dove! soltanto questo era il punto debole del generale Koko, ma era debole soltanto fino a un certo punto!) in condizioni di non potersi muovere e per di più senza mangiare nè bere nulla? Il punto stava qui. Ma otto giorni era difficile a durare anche per un ladro molto allenato ai digiuni!

Infatti, la sesta notte dopo il furto, gli agenti di guardia videro apparir nel tempio... uno spettro! Uno spettro in carne ed ossa, naturalmente, perchè era il ladro!

Il generale Koko accorse subito. Il delinquente era un giovane gioielliere, che aveva per mesi interi studiato il piano di azione, dopo di aver scoperto un singolare rifugio: vi erano due tombe accosto una all'altra: una di esse riposava totalmente sul pavimento della chiesa, mentre l'altra era sollevata di 20 centimetri su quattro zampe di leone: il ladro aveva scoperto che la prima tomba, quella giacente sul pavimento era discosta di 12 centimetri dalla parete del tempio, e che da quel pertugio ci si poteva adagiare tra la parete della cassa di zinco contenente i resti di un patriarca, e quella di marmo del sarcofago. Bisognava essere dotati di giunture esse estremamente flessibili; essere piuttosto di cautcciù che di carne, e anche acrobati: e il ladro, oltre che ladro, aveva anche tutte queste virtù.

Il nascondiglio, nel quale erano stati deposti tutti i gioielli, non fu trovato dagli agenti nemmeno dopo le indicazioni del delinquente! Egli stesso dovè recuperarli!

« Caccia grossa »

Un poliziotto « scientifico », monsieur Charles, della Polizia Parigina, e ora in pensione, divenne il punto nero dei criminali di tutto il mondo che, a Parigi, hanno generalmente uno dei loro ottimi quartieri generali.

Un pomeriggio il poliziotto passeggiava per il Boulevard Rochechouart, ove erano state impiantate molte baracche da fiera. Egli non aveva alcuna mèta precisa, alcuno scopo determinato, ma sapeva benissimo che in questa specie di feste popolari si ha spessissimo la buona occasione di battere il naso in selvaggina piuttosto interessante: ladri, generalmente.

Con tutta l'aria innocente di cui era capace, il poliziotto si mescolava dapprittuto tra la folla, e, passo passo, capitò vicino a un baraccone, davanti al quale, sopra una alta pedana, tre lottatori imbonivano la folla di buona volontà. Tutti e tre portavano il tradizionale maglione color rosa. Senza nemmeno sapere il perchè, Charles si mise a fissare astutamente il più aitante dei tre, il più giovane, un gagliardo sui venti anni, che mostrava ai passanti un paio di bicipiti straordinariamente potenti. L'atleta aveva le ascelle largamente scoperte, e il poliziotto potè scorgere su la pelle cinque piccoli segni scuri, in forma di palma: segni che spuntavano appena fuori del maglione.

Furono questi piccoli segni che incantarono Charles, e lo indussero ad entrar nella baracca ad assistere allo spettacolo. Dopo di che uscì di nuovo, e attese pazientemente fino a notte l'ora della chiusura.

Charles si dà da fare

Alle ventitrè egli vide il giovane atleta discendere la scala di legno ed avviarsi. Lo seguì fino ad una osteria infima delle vicinanze e là lo vide sedersi a un tavolo ove un soldato ercoleo lo attendeva. I due parlarono a lungo mentre bebevano: seduto a un tavolo non lontano, il poliziotto beveva a sua volta ed osservava: ed osservando si avvide che l'atleta aveva un difetto fisico considerevole: gli mancava la prima falange dell'anulare della mano destra. Tutto questo non diceva ancor nulla a *monsieur* Charles, ma in ogni modo notò la particolarità.

Poi uscì, e l'indomani mattina andò all'antropometria, ove passò in rassegna tutti i *tipi fatuati*. Un cartellino segnaletico lo documentò prontamente circa il *boxeur* da Sera: vi era descritto il tatuaggio in forma di palma, ed anche l'assenza di una falange all'anulare della mano destra.

A questo punto il poliziotto, dopo aver preso conoscenza del *dossier* interessante lo strano *boxeur* — un *dossier* non troppo voluminoso, del resto — domandò al suo capo l'incartamento relativo a un furto avvenuto due mesi innanzi nello studio di un noto notaio del Boulevard des Capucins; un furto seguito, purtroppo, da assassinio!

Il povero notaio, sorpreso nel sonno, era stato strangolato: gli assassini, quindi, avevano, con l'aiuto del cannello ossidrico, aperta la cassaforte, ma il bottino era stato magro, perchè 24 ore prima del delitto il notaio aveva consegnato alla Banca una ingente somma di denaro.

I delinquenti erano tipi consumati in questo terribile genere di attività: non avevano, infatti, lasciato alcun segno d'impronte digitali: avevano *lavorato* coi guanti di caucciù: tuttavia, le impronte delle dita sul collo del disgraziato notaio avevano una soluzione di continuità: studiando gli ingrandimenti fotografici del collo della vittima e dei segni neri su di esso, Charles potè rendersi conto che il segno relativo all'anulare destro della mano dell'assassino, non era lungo quanto doveva necessariamente essere: la pressione estrema di questo anulare si interrompeva all'altezza della seconda falange del medio.

Sicuro di avere in mano l'assassino del notaio, *monsieur* Charles andò dal suo capo e gli disse:

— Ho bisogno, signor capo, di quattro uomini pronti a tutto. Vado a cercarli. Se tutto va bene, questa sera alle undici l'assassino del Boulevard des Capucins sarà alla vostra presenza.

— Eh?! Quattro uomini?! Anche dieci, se volete!

— Grazie: bastiamo in cinque.

La sera, finito lo spettacolo nel baraccone, appena l'uomo *filato* usciva sul Boulevard, *monsieur* Charles — una mano pronta sul calcio della rivoltella — gli si parò davanti bruscamente e:

— *Adieu, mon* Friquet! Come va?

— Non ti conosco...

Charles gli disse piano all'orecchio:

— Non fare scandalo: c'è troppa folla qui. E noialtri siamo in trenta. Rassegnati, Friquet: son due mesi che ti cerco, da quella notte del notaio...

Friquet si vide circondato da quattro robusti uomini. Si rassegnò. Scrollò le spalle e disse:

— Andiamo pure. Mi permettete di fumare strada facendo?... — e fece l'atto di mettere le dita nel taschino del *gilet*; ma Charles gli afferrò il braccio, e rispose con calma:

— Fumerai più tardi, stà quieto! Perciò discesero più indietro che occorre, prima di tutto, avere del fiuto!

Un poliziotto manicure

L'agente scelto Ribet, allievo del famoso dott. Locard, direttore del laboratorio tecnico della Polizia di Lione, fu protagonista d'un caso romanzesco.

Era stato commesso un furto importante in vicinanza di una certa grossa città di provincia; il derubato era il padrone di una fattoria, ed affermava che gli erano stati vuotati tre orcioli pieni di monete d'oro e contenenti numerosi pezzi d'oro per un ingente valore.

Non si trovò la benchè minima traccia di effrazione, e si ignorava anche in qual giorno fosse stato commesso questo furto, poichè il padrone restava anche molte settimane senza mettere piede nel suo granaio. I gendarmi, indagando per loro conto, avevano arrestato una dozzina di vagabondi, di impagliatori di sedie e di stagnari ambulanti, gente tutta più o meno sospetta data la loro randagia esistenza ammessa sempre più o meno al caso, ma questi arresti non avevano portato nessuna luce sul furto: gli arrestati negavano tutti quanti. Il signor Ribet giunse alla fattoria alle tre del pomeriggio: trovò il padrone e sua moglie, la figlia di questi e una domestica: una ragazza di quindici anni, dal viso non troppo regolare, picchiettato di puntini rossi.

L'interrogatorio dei familiari non insegnò assolutamente nulla. Vicino con l'agente a domanda di questi, il padrone escluse recisamente qualunque sospetto sulla giovane domestica:

— Sospettare di essa? Tanto varrebbe allora sospettare di me stesso!

— Col vostro permesso — disse sorridendo Ribet — io comincio prima di tutto a sospettare di me: è il mio sistema. Ma non parliamo più di ciò, e lasciate che io visiti il vostro granaio.

Ribet fa delle constatazioni

Mentre cenavano egli scherzava con la giovane domestica ed osservò le sue mani: ella aveva delle mani davvero ben fatte e molto delicate e teneva le unghie lunghe, secondo i dettami della moda del gran mondo o almeno della signore di buona educazione. Constatò però che se le unghie erano lunghe non erano del pari nette, e che la corona dell'unghia non era tagliata: belle mani e belle unghie, insomma, ma assolutamente mal curate. Mentre la servetta gli cambiava un piatto, Ribet constatò che l'unghia del pollice sinistro era cortissima: evidentemente la ragazza, durante qualche lavoro se l'era spezzata.

L'indomani, appena il granaio fu convenientemente illuminato dal sole, Ribet vi salì, e cominciò l'esame dell'ambiente: ed ecco che, quando già disperava del successo, ebbe un sussulto: presso la porta, in terra, un piccolo corpo minuscolo attirava il suo sguardo: era un pezzo di unghia evidentemente spezzata.

Ribet la raccolse e la studiò: era un pezzetto lunato, piuttosto delicato; poteva essere l'unghia di un indice della mano di un giovane uomo, ma se non era d'uomo, allora non poteva essere che d'un polso di donna molto giovane. Ribet rammentò che la servetta aveva le unghie sporche — *a mezza luna* — diceva sorridendo; e questo pezzetto di unghia era evidentemente *a mezza luna* anch'esso!

— Cara bambina, pensava Ribet, posso anche sbagliarmi, ma... — e pensava alla trappola!

Discese e disse:

— Niente. Niente da fare. L'automobile verrà a prendermi alle undici: sono appena le nove: respirerò un po' d'aria buona, e poi, arrivederci! Dei ladri... E' inutile pensarci!

Lasciò che passasse ancora una mezz'ora. Poi, per ingannare il tempo, tirò fuori le sue piccole forbici, la limetta da unghie, e cominciò a fare il manicure a sè stesso: fischiettava allegramente. La ragazza gli passò vicino — era sull'aia — un paio di volte, e una terza volta partì che non avesse nulla da fare, perchè si fermò a guardare. Allora Ribet, disse gentilmente:

— Una bella ragazza come voi siete è proprio un peccato che non abbia imparato a curar le unghie come le dame di città. Non avete visto mai avete due mani più belle di quelle di Mistinguett? Volete che vi insegni come si fa a tagliar la pelle qui sull'unghia, alla corona? Come alle mie unghie? Guardate!

Sì: la ragazza voleva! Se lui le insegnava poi lei si sarebbe comprate le forbicine, la limetta, e anche lo smalto: voleva andare a Parigi, lei! a far la cameriera in case di signori! Dunque...

Ribet, allora, prese la destra della ragazza e cominciò il suo lavoro... di manicure, e mentre tagliava artisticamente *le corone* della bella mano della servetta, capitò il padrone:

— Oh, quest'è bella! E che diavolo fate, voi?!

— Niente — disse Ribet, tenendo stretta nella sua la mano della ragazza. — Niente, padrone mio: restituisco soltanto il pezzetto di unghia che la vostra domestica ha perduto tre giorni or sono, sù nel granaio...

— Eh?! — gridò lei, diventando pallida.

— Come?! — disse il padrone, senza capire un'acca.

— Già! vedete? Questo è un pezzo d'unghia del pollice della mano destra: la signorina l'ha lasciato in granaio quando andò a prendere i vostri pezzi d'oro... Vedete? L'unghia è sporca come tutte le altre; è delicata come tutte le altre; combacia perfettamente con quella del dito a cui venne asportata... Di', ragazza il denaro dov'è?

Un'altra volta, lo stesso Ribet, alle quattro del mattino, faceva una visita di sopraluogo al *Deposito* nella speranza di trovare un viso di sua conoscenza tra i vagabondi di ogni sorta che *il pauvre du inutaie* rovescia d'ora in ora e che erano stati rastrellati nel corso delle *rafles*.

Una piccola cameriera vendicativa

Nel drappello di essere tarati che gli passavano davanti coprendolo di ingiurie e di minuccioli, osservò una giovanetta che non poteva avere più di diciassette anni.

Ella non piangeva come certe altre femmine arrestate. Ma non pareva che avesse nemmeno timore di niente. Era calma, guardava dirittamente davanti a sè e attendeva d'essere interrogata a sua volta.

Era una ragazza dal viso delicato, piccolo, dal corpo minuto: vestiva sobriamente ma con molta proprietà. Lo fece avvicinare subito, e le domandò con voce paterna:

— Perchè sei qui, tu!

Ma ella lo guardò con una freddezza assoluta. Rispose:

— Sono qui perchè ho ucciso i miei padroni.

— Eh?! Tu hai!... Diavolo dei diavoli! Raccontami un po' questa storia!

Senza turbarsi, con grande lena, senza un fremito, ella narrò:

— E' stato ieri sera. Ho rotto la zuppiera nel momento di portare in tavola. Il mio padrone, che è un uomo cattivo, mi ha detto che m'avrebbe impedito di continuare a rompere la sua roba. Mi ha chiusa nella mia camera. A traverso la porta, mi ha urlato che m'avrebbe fatta morir di fame!

Ho atteso che dormisse, e che anche la padrona dormisse pure. Allora ho spezzato la serratura. La mia prima idea è stata quella di andarmene per non ritornare mai più, ma appena arrivata sul ballatoio mi sono rammentata delle minacce. Egli era capace di mettersi alla mia ricerca per uccidermi.

Allora, sono stata io che ho ucciso lui, insieme alla padrona...

Sono entrata nella loro camera dopo di essermi levate le scarpe. Ho chiuso ermeticamente tutte le aperture. Lui, russava: lo avevo molta paura. Poi ho incollato della carta attorno alle finestre ed ho aperto il rubinetto del gas. Quindi sono andata in cucina ad attendere. Di quando in quando andavo ad origliare: quando non ho più sentito russare, sono entrata. Erano morti tutti e due!

Perfino un giovane agente, presente a questo terribile racconto, aveva il volto angosciato: l'orrore lo aveva attanagliato! Ebbene: quella giovanetta tanto delicata, tanto fine, narrava la tragedia con una impassibilità enorme, una semplicità, quasi!

— E' spaventoso! — mormorò l'agente impressionabile.

Ribet ha capito...

— E come hai fatto ad accertarti che fossero già morti? — chiese dolcemente Ribet.

— Ho messo uno specchietto davanti alla bocca del padrone e poi davanti a quella della padrona...

— Uhm! — fece Ribet. — E poi:

— Lo sai, bambina mia, che non darei due soldi per la tua testa!

— Certo, che lo so! — rispose la fragile bambola dall'anima di tigre.

Ribet guardava l'assassina. Domandò:

— Dove abitano i tuoi padroni?

— Rue des Médecins, 47.

— E come si chiama il tuo padrone?

— Dupont. Edgard Dupont.

— Ha il telefono, no?

— 40-766.

— Bene, cara: aspetta un po'... Dopo, ti manderò a *Saint-Lazare*, eh!...

Qualche secondo dopo, colpo di scena spettacoloso: spettacoloso soltanto, per l'agente giovane, intendiamoci; chè in quanto a Ribet... Il signor Dupont, infatti, non soltanto non era morto, ma era all'altro capo del filo e parlava pacatamente col signor Ribet: in quanto al rubinetto del gas, era stato aperto soltanto per... fare il caffè!

— Ho sgridato Emma, ieri sera, perchè aveva rotto la zuppiera. Le ho comandato di andarsi a chiudere nella sua stanza, per punizione... Ma nessuno le ha chiuso a chiave la porta...

— Grazie, signora.

— Ma, dove diavolo è, dunque? Che cosa ha fatto?

— Tranquillizzatevi, signore! Tra un'ora sarà da voi!

Casi di questo genere non sono tanto rari quanto generalmente si crede. Si tratta quasi sempre di ragazzi o di giovanette. In seguito a un avvenimento qualunque, il loro spirito lavora. Si rammentano di mille lotte o vedute al cinema. Finiscono per credere d'averle fatte loro! Proprio tre giorni prima, Ribet aveva visto in un film poliziesco, una scena del quale la giovane Emma aveva narrato... In questo caso, ma che del resto aveva schiarito la ragione di Ribet, anche indipendentemente dalla scena cinematografica, era stato il dettaglio dello specchio davanti alle bocche delle vittime...

Un'altra stranissima donna

Se la polizia dispone di mezzi scientifici di investigazione, certi malfattori, al corrente di questi metodi, son capaci di lottare ad armi eguali.

Una serie di furti aveva avuto luogo, colpo su colpo, nella regione dell'Est. L'ispettore Ribet fu ancora in ballo.

In questo *lavoro* a serie continuata, era facile riconoscere lo stesso marchio di fabbrica, la stessa mano, lo stesso metodo. Il ladro sceglieva, di preferenza, le case dei notai, degli avvocati o di note persone ricche. In queste case lo studio era generalmente posto al pianterreno, mentre che l'abitazione era posta al piano superiore.

Il malfattore, dunque, operava con una *morbidezza* straordinaria: nessuna delle vittime era stata mai colpita dal benchè minimo rumore sospetto. Il ladro rompeva un vetro dopo averlo spalmato di mastice e di sapone per evitare il rumore. Forzava *secrétaire* e casseforti e per questo lavoro disponeva degli strumenti i più perfezionati.

Ribet, dunque, fu incaricato di quest'affare unitamente a un collega, e un nuovo svaligiamento si manifestò appunto in quel torno di tempo, mentre i due poliziotti giungevano nella regione: di modo che essi potevano piombare su delle tracce freschissime.

La prima scoperta di Ribet fu quella di impronte di una bicicletta della quale si era servito lo svaligiatore per recarsi sul luogo. E, da diversi indizi, Ribet acquistò la certezza che si trattasse di una bicicletta da donna.

Per di più, le traccie di passi, tra l'erba, sulla quale era stata appoggiata la bicicletta, erano traccie di scarpe femminili. Di scarpe numero 36, come facilmente si potè misurare: un numero che, nella campagna, è generalmente raro.

Bisognava rinunciare a rilevare le impronte digitali, perchè era evidente che la signora in questione aveva cura di munirsi di guanti di caucciù.

Per contro, davanti alla cassaforte che era stata tagliata, Ribet raccolse un capello biondo, lungo un trenta centimetri o leggermente ricciuto.

Non v'era più alcun dubbio, e i due poliziotti dubitarono ancor meno quando, ad una asperità del vetro, il collega di Ribet recuperò un sottile filo di seta azzurra che aveva dovuto essere strappato all'abito della strana ladra.

Strana, veramente. Perchè se ella calzava scarpe numero 36, se aveva capelli di una delicata tinta bionda o vestiva un abito di seta azzurra, ella era tuttavia di una forza molto superiore a quella di un uomo forte, come lo provava lo sforzo che ella aveva compiuto per scassinare un robustissimo *secrétaire*, mediante un pesante paio di cesoie di acciaio.

La strana ladra in trappola

Mentre il collega di Ribet si metteva in campagna battendo i dintorni alla ricerca della bicicletta e anche della ladra, Ribet ebbe l'idea, poichè le impronte dei passi rischiavano di cancellarsi, di prendere col gesso quelle medesime impronte.

Lavoro minuzioso e lentissimo. Ribet scelse la traccia più profonda e più netta. Tutta la famiglia del notaio derubato, guardava con stupore lo strano lavoro del poliziotto, e lo seguì fino a che egli non ebbe ottenuto il blocco della scarpa.

La sera stessa, il suo collega ritornò arrabbiato. Si vedeva dal suo viso che non aveva trovato nulla. Ribet lo guardò ridendo, e il suo collega s'impermalì. Allora Ribet lo condusse davanti al molino, e gli mostrò un dettaglio appena appena percettibile, un calzo segno sotto la suola della scarpa rilevata col gesso: un segno come fosse stato prodotto da uno spago. E poichè il poliziotto non comprendeva, Ribet disse trionfante:

— Io credo che sia inutile che tu corra dietro alla tua misteriosa damina. E' meglio cercare un uomo, un uomo aitante, piuttosto!...

— Ma...

— Aspetta... Un uomo che ha avuto l'idea di attaccare delle calzature femminili sotto le sue... Delle suole di scarpine da donna, sì... I banditi, altre volte, avevano la precauzione di ferrare i muli alla rovescia... Il nostro svaligiatore ha trovato di meglio! Quanto ai capelli... se ne trovano regolarmente troppi dove loro non passati... Non attacca più! E così è anche dei fili di seta...

Di questa scoperta non fu parlato con nessuno. Fu fatta una minuziosa inchiesta in tutta la regione. Dopo otto giorni, essi avevano acquistato la certezza che il ladro era un mercante di velocipedi che teneva una bottega sospetta, ove v'erano ogni sorta di ferraglie più che di macchine nuove... Fu fatta una perquisizione. Speravano di trovare la macchina che aveva lasciato le tracce quando Ribet vide, appesi a un chiodo, due vecchi pneumatici. Uno di essi si adattava perfettamente alle impronte!

La bicicletta tutta intiera potè essere ricostruita: era là, ma a pezzi smontati!

Il ladro era un giovanotto intelligente. E Ribet ne ebbe una nuova prova. Durante tutta una giornata, il poliziotto frugò la sua casa senza poter trovare il materiale completo che serviva agli svaligiamenti. Ribet cominciava a perdersi di coraggio quando si avviava verso il giardino per continuare le ricerche: in questo momento un cliente domandò:

— Quanto quelle pinze là? E indicava una vecchia pinza in mezzo a vecchi utensili sparsi nella vetrina. E Ribet vide che il giovanotto, perplesso, lo guardava di sfuggita... E allora, in quell'attimo, capì. Gli utensili per svaligiare le case erano magnificamente installati sotto gli occhi di tutti, in vista di ogni passante: anche Ribet e il suo collega erano passati dieci volte davanti ad essi, e mai li avevano degnati di uno sguardo! In quanto ai capelli biondi ve n'era tutta una ciocca dentro una scatola da chiodi, sotto ai chiodi!

Un ladro goloso di mele

Un altro allievo del dott. Locard, direttore dei servizi scientifici della Polizia di Lione, l'agente Jean Rey, ormai occupante un posto altissimo nella Polizia francese, sbrogliò la matassa ingarbugliata di un furto apparentemente inspiegabile. Fu la sua prima vittoria e il suo primo combattimento: il suo debutto, insomma. Nei dintorni di Lione, nella casa di campagna di un vecchio capitano di lungo corso, ormai a riposo, era stato compiuto una strano furto.

Il ladro, mentre tutti dormivano, si era introdotto nella villetta, aveva messo a soqquadro — naturalmente senza far rumore — tre stanze, e non avendo trovato nulla, aveva scassinato la serratura della porta di un sottoscala molto vasto, adibito a dispensa. In questo ambiente, oltre alle provviste di casa, come riso, pasta, fagiuoli e patate, si trovava anche una cesta di mele *reinette*; non solo: si trovava anche, collocata nello spessore del muro maestro, una piccola cassaforte di acciaio, ove il capitano conservava gioielli di famiglia e denaro in biglietti di grosso taglio per una somma di oltre a 50.000 franchi.

Questa piccola cassaforte era stata forzata con un grosso scalpello che fu dal ladro abbandonato sul posto, e gioielli e denari avevano preso il volo. Il furto fu scoperto al mattino dalla figlia del capitano.

L'agente Rey fu inviato sul posto e immediatamente si convinse che il ladro aveva *lavorato* calzando guanti comuni.

L'inchiesta di Rey

Nella casa, oltre al capitano ed a sua moglie, vi abitava la figlia di essi e un giovanotto di 20 anni, studente di Università: un giovane simpatico, evidentemente, e serio, molto affezionato allo zio capitano: dormiva, anzi, nella stessa camera, e la notte del furto s'era addormentato anzor prima dello zio.

Vi erano due domestiche, che dormivano in una stanza della soffitta. L'agente Rey, interrogate le domestiche, si accertò subito che da quella parte non c'era nulla da fare: tuttavia constatò che il ladro non era arrivato da fuori: la porta esterna non era stata aperta coi grimaldelli: d'altronde, sarebbe stato impossibile perchè dal di dentro era assicurata con grossi catenacci. Apparentemente il ladro aveva rotto un vetro d'un finestrino al piano terreno e da lì era entrato nella casa. Ma Rey constatò un'altra cosa: che quella via forzata era una *falsa* via, perchè nell'interno si poteva scendere con maggiore comodità da una porticina di servizio, che poteva essere aperta con un semplice grimaldello. Pareva che il ladro dovesse conoscere molto bene le abitudini della casa!

— Ma non avete proprio udito nessun rumore? — chiese il poliziotto al derubato.

— No. D'altronde, tutti noi, pare impossibile, abbiamo il sonno molto duro!

— Ah!

Rey esaminò il sottoscala, e volle esser lasciato solo. A un tratto scorse nella cesta dei pomi, una mela alla quale, recentemente, era stato dato un gran morso. Egli constatò subito che la mascella che vi aveva lasciato delle traccie nettissime doveva essere molto irregolare: un incisivo era fuori dell'allineamento. Tornato nel salone, conversò con i membri della famiglia, e intanto studiava i loro volti. Dopo aver parlato cinque minuti con lo studente, il poliziotto aveva trovato il ladro. Tirò fuori di tasca la mela trovata addentata, e disse amabilmente:

— Giovanotto, a voi piacciono un po' troppo le mele! La gola è un peccato grave, credete a me!

— Non capisco, signore! — disse lo studente tentando di padroneggiarsi, ma divenendo pallido come un cadavere.

— Signor cantano — soggiunse Rey — domandate a vostro nipote dove ha messo il denaro e i gioielli: egli ha scritto con i suoi denti la sua confessione, e, me ne dispiace per voi, ma debbo arrestarlo!

TESIO.

Il processo per i fatti della Cajenna dinnanzi alle Assise di Nantes: i negri incolpati di ammutinamento e rivolta sul banco degli accusati.

CRONACA CITTADINA

I premi del concorso per le stazioni fiorite

Simpatica cerimonia al Dopolavoro Ferroviario

Questa mattina, nella sede del Dopolavoro Ferroviario, è avuto luogo la distribuzione dei premi e dei diplomi conferiti ai capi delle Stazioni e degli altri impianti del Compartimento, che hanno preso parte al concorso a premi per l'abbellimento con piante e fiori delle stazioni e degli altri impianti ferroviari.

Una fitta folla, costituita in gran parte dai ferrovieri premiandi gremiva la grande sala del Dopolavoro, mentre sul palcoscenico prendevano posto successivamente le autorità intervenute alla cerimonia. Oltre al Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, erano presenti l'avv. Rivera in rappresentanza di S. E. il prefetto Ricci, il comm. Cortiglione Stella per il console generale Mastromattei, il comm. Miolis, procuratore generale del Re, il comm. De Albertis per l'Enit ed il cav. Neri per il Touring e per il Consiglio dell'Economia, il prof. Vittorio Alpa ed il comm. prof. Friedl, rispettivamente presidente e membro della Giuria. Il reggimento dei Genio Ferrovieri era rappresentato dal suo comandante colonnello Bellusci e da molti ufficiali. Erano inoltre intervenuti anche molti funzionari del Compartimento ed alte personalità civili e militari.

Il discorso dell'ing. Ehrenfreund

Ha parlato per primo l'ing. Ehrenfreund, il quale, dopo avere brevemente ricordato le origini e gli scopi di questi concorsi, ai quali il Touring Club e l'Enit hanno dato tutto il loro patrocinio e che hanno avuto il merito di trasformare veramente l'aspetto delle stazioni ferroviarie. Laddove sorgevano spesso spazi ingombri di rottami e di materiali di scarto, ora vi sono infatti dei giardini con aiuole fiorite, che offrono una gradevole impressione al viaggiatore, il quale, quindi poi è straniero, suole spesso fondare le sue prime impressioni del nostro paese da ciò che comincia a vedere sulle ferrovie e su ciò che subito è portato ad osservare. A questo proposito ha fatto poi notare che se degna di lode è l'attività di tutti i concorrenti, in particolare rilevo meritano coloro che risiedono nelle stazioni delle zone alpine, le quali, malgrado il clima poco favorevole, hanno ottenuto ottimi risultati, come quelli che possono vantare le stazioni della valle di Susa.

L'oratore si è quindi dichiarato lieto che nella giornata odierna venga premiata un'altra prova della attività e del fervore che a vanto dei ferrovieri italiani, i quali in ogni circostanza sanno essere all'altezza del loro delicato compito e sanno rispondere alla fiducia in loro riposta. Ha inviato quindi un fervido saluto al Ministro Ciano, animatore instancabile di tutto l'organismo ferroviario, ed ha concluso infine ricordando l'esempio di abnegazione e di valore dato recentemente da alcuni ferrovieri di Bardonecchia e di Rochemolles, i quali, nella fatunosa circostanza che costò la vita ai venturini alpini del «Fenestrelle», seppero essere tra i primi ad accorrere sul luogo del pericolo, portando i più urgenti soccorsi lungo il faticoso e duro percorso di un lungo canale sotterraneo. Esempio questo — concluse l'ingegnere Ehrenfreund — di quanto siano capaci di compiere i ferrovieri quando l'ora del dovere e del pericolo li chiama alle più alte prove.

Un vivissimo applauso ha salutato il discorso dell'ing. Ehrenfreund, al quale ha poi seguito il presidente del Comitato Esecutivo, prof. comm. Enrico Alpa, che ha posto in rilievo particolare le difficoltà che talune dei concorrenti hanno dovuto sfrontare. Ora il miglioramento delle stazioni ferroviarie ha fatto un gran passo ed i concorsi a premi che sono stati banditi servono a spronare di continuo l'attività del capistazione e dei capi di impianti dove sono possibili effettuare gli abbellimenti. L'oratore ha infine concluso augurando che anche a concorso chiuso il miglioramento delle stazioni continui ancora, traendo tutto il possibile partito da quelle nostre ricchezze naturali che sono il sole d'Italia e la feracità delle sue terre.

Il saluto della Federazione Fascista

Ha parlato infine il comm. Cortiglione Stella il quale ha inviato un saluto fervido a S. E. Ciano, esaltandone le altissime benemerenze e la sua vasta e poderosa opera di ricostruzione e di potenziamento delle ferrovie italiane. Quindi, rivolgendosi ai ferrovieri, li ricordato loro come l'attuale e recente nuovo ordinamento delle Associazioni ferroviari e degli impiegati dello Stato in genere abbiano significato un loro maggiore avvicinamento al Partito, del quale esse fanno ormai parte integrante e che vuole essere sempre più presente alle manifestazioni della loro vita di ogni giorno. Vivissimi applausi hanno salutato il discorso del rappresentante della Federazione Fascista.

Ha avuto quindi luogo la premiazione. Sono stati premiati con medaglia d'oro e premi speciali i capistazione di Bonzanigo Sesia, signor Olivieri Michele; di Torino Porta Susa, signor Alfredo Sartorelli; di S. Antonino di Susa, signor Ireste Billine di Bussoleno, signor Antonio Lazzaro; della cabina elettrica di Savona, signor Evasio Mombello; della centrale di Barbaresche, Pietro Tinelli; e della stazione elettrica di Asti, Giorio Camillo. Hanno seguito quindi tutti gli altri numerosissimi premiati con medaglie vermeil, di argento e di bronzo, oltre ai premi in denaro ed agli attestati di benemerenza.

Il Sindacato regionale periti commerciali

La Presidenza del Comitato Sindacale comunica: Ha avuto luogo nei locali del Comitato Sindacale, l'insediamento del Direttorio del Sindacato Periti Commerciali. Presenti tutti i nuovi eletti, il Segretario Regionale cavaliere Virgilio Tinozzi ha portato ad essi un caldo saluto e l'espressione del suo vivo compiacimento per avere a collaboratori elementi scelti fra i più distinti professionisti. Dopo aver tratteggiato il programma dei lavori da svolgersi, chiarendone i concetti anche col concorso dei convenuti, ha fatto procedere alla nomina delle cariche sociali.

A Fiduciari del Direttorio per l'inquadramento Regionale furono eletti i Signori: Piazzo cav. Luigi per la Provincia di Cuneo; Barbesio cav. Andrea per la Provincia di Vercelli; Lanteri cav. Carlo per la Provincia di Novara; Vitali cav. prof. Salvatore e commendator Giorgio Donati per la Provincia di Aosta; Daniell Giovanni per la Provincia di Alessandria.

Per la Commissione per la disciplina i Signori: Audisio ing. Vittorio; Pezzo cav. Luigi, Vitali cav. prof. Salvatore e a supplente il dott. prof. Cerruti Ivanhoe. A Cassiere economo il signor Converso Felice. Ad Alfieri del Sindacato i Signori Daniell Giovanni e Brambilla geom. rag. Piero.

Conferenza su Cézanne

Questa sera venerdì, alle 21, il professore Guerrisi parlerà di *Cézanne agli «Amici del Magistero»*, in via Cittadella, 3.

L'Arcivescovo alla Casa dei Salesiani

La visita del Cons. Gen. Mastromattei

Ieri mattina alle ore 8,30 S. E. Monsignor Fossati accompagnato dal segretario teologo Barale, si è recato a compiere una visita alla Chiesa di Maria Ausiliatrice, accolto e assegnato dal Parroco don Gnocchi e dal Direttore dell'Oratorio Salesiano di Valdocco, don Colombo.

Nel Tempio erano assai numerosi i fedeli e i giovani dell'Oratorio, che hanno ascoltato in devoto raccoglimento la Messa celebrata dall'Arcivescovo. Terminato il servizio divino, Monsignor Fossati, è passato nell'attiguo cortile della Casa Salesiana dove erano raccolte le schiere dei convittori con la banda musicale. L'Arcivescovo ha ricevuto l'omaggio del Superiore generale don Rinaldi, attorniato dai dirigenti l'Istituto. Quindi un giovanetto, a nome della Casa Salesiana ha rivolto un caloroso saluto di ringraziamento all'Arcivescovo, per la ambita visita.

Mons. Fossati si è compiaciuto poi, con don Rinaldi per la gentile offerta accoglienza e, fatto segno ad una nuova gentile dimostrazione da parte dei presenti, è salito in macchina, ritornando alla Curia, per le udienze accordate al Vescovo di Ivrea, ai rappresentanti di alcuni Ordini. Nel pomeriggio, l'Arcivescovo ha presentato gli omaggi al Comandante d'Armata S. E. il Generale Perrucchetti, trattenendo in seguito la visita, al Primo Presidente della Corte di Appello, S. E. Casati. Ricevuto all'Arcivescovado, Monsignor Fossati ha ricevuto la visita del Rettore dell'Università prof. Pivano e del Commissario Straordinario alla Federazione Provinciale Fascista, Consolo, Generale Mastromattei, col quale si è intrattenuto lungo e cordiale colloquio.

L'azione degli organi sindacali

per il ribasso del costo della vita

I presidenti dei gruppi del commercio alimentario nell'ultima riunione tenuta a palazzo Cavour per la revisione settimanale dei prezzi di vendita al minuto, hanno rilevato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 16 al 22 marzo.

I prezzi variati sono i seguenti:

Vitello prima qualità scelto: punta di petto e pancetta da 8,50 a 8; spalla, sottospalla e muscoli da 10 a 9,50; costata da 11,50 a 11; arrosto e cuore da 14 a 13,50; polpa senz'osso da 15,50 a 14; coscia senz'osso da 17,50 a 17; coscia affettata da 18,50 a 18.

Carne grassa: coscia con testa da 11 a 10,50; coscia senza testa da 11,50 a 11; spalla da 9,50 a 9; punta di petto da 9,50 a 9; cotechino comune produzione locale da 7,50 a 7; salsiccia comune da 7,50 a 7; salame crudo prima qualità da 18-23 a 16-22; salame crudo seconda qualità da 16-17 a 14-16; salame cotto da 11-13 a 10-12; zampone cotto da 15-16 a 13-15.

Patate bianche nazionali da 0,80 a 0,85; patate bianche piemontesi da 0,85 a 0,95; patate giallo piemontesi da 0,90 a L. 1.

Verdura: asparagi le verdi: margherita a 7-10; prosciutto Parma innovoi a 24-26.

Sono stati tenuti fermi — qualunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso — i prezzi al minuto delle uova, dell'olio di oliva e del burro, l'aumento delle patate, di carattere periodico, è dovuto a cause stagionali afferenti al graduale esaurimento della produzione dell'annata. Si rammenta che i prezzi indicativi sono tenuti obbligatoriamente nei negozi che si sono sottoposti alla disciplina espressamente disposta dalla Federazione fascista del Commercio.

La classe del 1910 e l'istruzione premilitare

Il Comando del Distretto Militare comunica:

«Il Ministero della Guerra, nel Manifesto di chiamata alle armi della classe 1910, determina che le reclute di ferma ordinaria, nate dal Maggio al Dicembre 1910 munite di certificato di conseguita idoneità nell'istruzione premilitare, siano chiamate alle armi il 1.o di Ottobre anzichè in Aprile.

«Pertanto, onde regolarizzare la posizione degli arruolati nei riguardi della chiamata, s'invitano le reclute, ascritte a ferma ordinaria e appartenenti per tale titolo alla leva al Distretto di Torino, che siano in possesso del requisito dell'istruzione premilitare, a far tenere d'urgenza all'Ufficio Reclutamento del Distretto il certificato comprovante la frequenza e la conseguita idoneità nell'istruzione premilitare».

Una palestra di giuochi all'aperto al «Parco Michelotti»

La sponda del Po che da qualche anno si è trasformata, nei mesi estivi, in elegante spiaggia di... mare, avrà l'estate prossima una nuova attrattiva. Il Podestà ha autorizzato la cessione di un'area del Parco Michelotti allo scopo di costruirvi un centro estivo di giuochi sportivi ed ha affidato ai tecnici municipali lo studio del progetto.

In quel pittoresco Parco posto fra il Canale Michelotti e il Po, e precisamente in continuazione del teatro, su di un'area di ben 5000 metri quadrati di terreno, sorgerà un elegantissimo «campo di tennis», una terrazza per la cura del sole dell'ampiezza di 12 metri per 150 di lunghezza, ed una piscina di 100 metri di lunghezza per 25 di larghezza nella quale provetti nuotatori troveranno acqua sufficientemente profonda per i tuffi, poichè essa misura nel punto massimo 5 metri. Ma anche coloro che sono contrari agli ardimenti avranno il loro posto in questa piscina, la quale da un lato si inizierà con acqua profonda solamente m. centimetri, quanto basta per un pediluvio. La vasca, costruita col più moderni dettami dell'igiene, non utilizzerà l'acqua del Po, ma quella potabile che speciali tubazioni trarranno dal sottosuolo e che opportuni impianti igienici riscalderanno. Ben trecento cabine si allineeranno in prossimità della vasca.

La rimanente area poi sarà utilizzata per altri giuochi sportivi all'aria libera, al sole che è il più gran medico dell'umanità.

Un corso pratico di apicoltura

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori e della Società di propaganda e di coltura Agraria, di cui è attivo e benemerito Presidente il comm. dott. Cravino, ed allo scopo di prendere un beneficio risvolto nel campo dell'Agricoltura, a cui tutti, anche senza possesso di terreno, possono dedicarsi, si apriva domenica 15 marzo alle ore 9,30, nel teatrino di via Bolero, 2, ang. via Barbaroux, gentilmente concesso, un corso di apicoltura razionale intensiva, con indirizzo essenzialmente pratico. In brevissimo tempo i frequentatori saranno messi in grado di condurre un apiario con criteri razionali moderni e quindi con sicuro rendimento. Le lezioni saranno seguite da conciliazioni pratiche. Tutto è assolutamente gra-

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 13. — Il mercato di stamane ha preso difficilmente la mossa possibile il volume degli affari e la tendenza, fra oscillazioni di poca ampiezza, è stata piuttosto passiva. I titoli di Stato specialmente hanno perso una buona frazione, mentre gli altri valori di genere hanno subito dei regressi molto limitati. La Viscosa ordinaria è rimasta molto sostenuta sulle 30-30,50 con buon assorbimento.

Valore com.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,70	72,70
100	Id. 5 c.	72,85	72,85
100	Cons. ... % c.	83,10	82,85
100	Id. 5 c.	83,23	83,0625
500	Torino 6 % c.	487,75	487,75
100	Rendita 1902	68 —	67,90
500	S. Paolo 5 %	450 —	450 —
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,40	99,40
100	B. T. Nov. 1931	98,80	98,75
100	Venezie 3,50 %	—	—
600	Banca d'Italia	1665 —	1680 —
500	Banca Comm.	1305 —	1320 —
500	Credito Ital.	740 —	740 —
500	B. Naz. Cred.	67 —	65 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	703 —	702 —
500	Mediterranee	532 —	532 —
500	Meridionali	910 —	905 —
500	Rubattino	405 —	404 —
80	Cesalichi	80 3/8	80,25
500	Navigaz. A. I.	161 —	160 —
250	Lloyd Sabaudo	213,75	215 —
100	Italiana Gas	49 3/8	48 3/8
100	Stige	58 —	59 —
250	Fiatur. A. I.	160 —	160 —
125	Sip	127,50	127 3/8
400	Terni	403,50	399,50
100	S.I.E.T.	121,50	121,75
100	T.C.E.	98,75	98,50
160	Sesa	80 —	—
500	Savigliano	685 —	681 —
200	Nebiolo	157,50	156 —
200	Bauchiero	220,50	218 —
100	Tedeschi	125 —	124 —
200	Fiat	264,50	262,50
50	Monte Amiata	135 —	131,75
100	Montecatini	207,50	207 —
100	Mira Lanza	43 —	42 —
75	Schiapparelli	81 —	81 —
120	Viscosa	30 1/8	30 1/8
100	Chatillon	215 —	215 —
100	Valli Lanzo	33,25	34,50
50	Varallo	20 —	20 —
100	Scotti	—	—
500	Acqua Pozzabia	442 —	442,50
100	Florio	94,75	96 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	508,50	504 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	270 —	271 —
100	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	98 —	98 —
100	Unica	—	70 —
100	Cartiera Ital.	122 —	120,50
500	Cartiere Burgo	518,50	520 —
100	Pittaluga	61 —	60 —
25	Ciriè-Lanzo	243 —	243 —
100	Ollomont	180 —	180 —
100	Cir	155 —	155 —

Cambi: Parigi 74,71; Svizzera 367,35; Londra 92,75; New York 19,00.

Borse italiane

Milano, 13. — B. Ital. 3,50 % 72,45; Cons. 5 % fin. 82,85,2; Venezie 3,50 % 70,05; B. Italia 1030; Comm. Ital. 1307; Naz. Credito 65,50; B. Roma 103,50; Cr. Ital. 742; Cr. Mar. 510; Cons. Mob. 702; R. Medit. 530; F. Storid. 905; Condotte 86; Rubattino 402; Triestina 61; Lin. Can. Naz. 108,50; Rosari Varzi 100; Chatillon 216; Varedo 90; Safa 2,50; Acciaio 60; Riva 47; Iva 305; Ambiana (3,50) Montecatini 208; Dalmine 125; Breda 80,50; Piombo 77; Viat. 900; Edison 69,50; Sip 125; Viscosa 901; Terni 391; Un. Ed. Medit. 74,75; Off. Mec. 111; Eridania 313; Raff. L. L. 545; Italgas 99,50; Mira Lanza 44; Aedes 90; F. Riunite 42,50; B. Stabili 900; Italo-Am. 144; Pirelli 780; Rinascente 97,50 — CAMBI: Parigi 74,70; Zurigo 367,35; Londra 92,75,5; Amsterdam 207,50; Madrid 260,25; Bruxelles 266,80; Berlino 454,50; Vienna 268,50; Praga 56,57,5; Bucarest 11,35; Buenos Aires 19,12, carta 8,08; New York tel. 19,00 1/8, cheque 19,07; Belgrado 33,50; Budapest 332,75; Atene 24,75; Albania 207,50.

Genova, 13. — It. Ital. 3,50 % fin. 77,05; Cons. 5 % fin. 82,80; fondiari 82,70; Venezie 3,50 % 70,90; B. Italia 1040; Comm. Ital. 1300; Cr. Ital. 742; B. Roma 103,50; Naz. Cred. 66; Cr. Marittimo 508; R. Sconti 205; Acciaio 89,50; Meridionali 905; Mediterr. 530; Rubattino 402,50; Alta Italia 108; Eridania 312; Ilva 305; L. L. 541; Ind. Zuccheri 87½; Dist. Ital. 115; Aquedotto 66,25; Viat. 900; Elba 47,50; Montecatini 208,75; Molini A. I. 320; Fiat 262,50; Terni 390,50; Sidi 200,50; Sip 125; Es. Elettr. 705; Stoà 28,50. — CAMBI: Parigi 74,70; Svizzera 367,35; Londra 92,75; Olanda 207,75; Belgio 260,25; Berlino 454,50; Praga 56,60; Buenos Aires carta 8,08; New York tel. 19,00 1/8; Spagna 260,25; Grecia 24,75; Albania 207,50.

Roma, 13. — It. Ital. 3,50 % c. 72,97,5; it. fin. 72,40; Cons. 5 % c. 82,87,5; it. fin. 82,85; Venezie 3,50 % 70,10; Italia 1030; Cr. Fond. 1050; Comm. Ital. 1300; Cr. Italiano 751; D. di Roma 107,50; F. Medit. 532; Rubattino 401,50; Cerulich 68; Tramways 173; Stoà 28,50; Terni 390,50; Elba 48; Met. Ital. 105; Ilva 305,50; Ansaldo 64; Fiat 262,50; Acciai 116,50; Montecatini 207,50; Elettr. Gas 172; Zuccheri 91,50; F. Riottici 41; Immobiliare 720; B. Stabili 507; Imper. Fond. 158,50; Risanamento 1047; Mercati 701. — CAMBI: Parigi 74,71; Londra 92,74,5; New York 19,00.

Trieste, 13. — It. Ital. 3,50 % fin. 70,50. Cons. 5 % fin. 82; Venezie 3,50 % 69,75; Comm. Triestina 600; Cosulich 85,50; Lib. Trieste 62; Lloyd 562,50; Ass. Generali 4000. — CAMBI: Parigi 74,75; Londra 92,75; New York 19,00,25; Zurigo 367,40; Madrid 260,25; Amsterdam 765,50; Berlino 454,50; Bucarest 11,35; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,50; Bruxelles 266,40; Budapest 333; Oslo 511; Tirana 268.

Borse estere

Parigi, 13. — Il mercato è all'apertura molto indeciso, un miglioro immediatamente all'annuncio della maggioranza ottenuta dal Governo a proposito del progetto relativo alla Compagnia Aero Postale. Le Rendite francesi hanno guadagnato notevole terreno. I valori bancari invece sono rimasti in generale indecisi. Fra i valori industriali tra gli elettrici e tra i petroliferi i guadagni vanno in media da 10 a 20 punti. Fra i valori internazionali le Suez sono ferme e le altre restano aliene. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,56; New York 25,05; Italia 132,85; Berlino 595,25; Belgio 330; Svizzera 497,75.

Londra, 13. — All'apertura le maggiorparte dei valori sono molto irregolari. I fondi inglesi ritirano dando prova di fermezza e di attività. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,16; New York 4,55,95; Italia 92,50; Berlino 20,40; Belgio 34,85.

Berlino, 13. — La tendenza generale d'apertura è piuttosto irregolare. L'attività del mercato è minima.

Una coppia di sposi perseguitata nella notte

Stanco di vivere in solitudine, il manovale Cesare Sandigliano di Natale, di anni 41, abitante in via Carosserio n. 058, decideva, la sera del 2 corrente, di mettersi alla ricerca della propria moglie — certa Albina Carbonatto fu Domenico, nata a Valperga Caluso 34 anni fa — la quale, da qualche tempo, aveva abbandonato il tetto coniugale. Non tardava infatti a rintracciarla nel prato del corso Regina Margherita e, dopo averle fatto un lungo discorso per convincerla a riprendere gli antichi rapporti, con essa si recava in un esercizio sito in corso Regina Margherita, per festeggiare la conciliazione.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte. Nell'esercizio erano altri clienti fra i quali un certo Carlo Candeliero, fu Alessandro, di anni 41, abitante in via Ceresole Antonio 8, il quale, senza tener conto della presenza del Sandigliano, si avvicinava alla moglie di costui «socializzando» una dichiarazione in piena regola. Naturalmente il Sandigliano affrontava il troppo audace Don Giovanni e gli infliggeva di non molestare la donna, senonchè, a spalleggiare il Candeliero, intervenivano altri due individui e precisamente certi Pietro Marchisio fu Giuseppe nato a Santo Stefano Belbo nel 1908, muratore, abitante in corso Emilia 9 e Pietro Bucolo, detto il «Bambino», di Carmelo, da Sestri Levante, di anni 20, abitante in corso Emilia 11.

Siccome la faccenda andava assumendo una brutta piega, il Sandigliano riteneva prudente pagare il conto ed allontanarsi con la moglie, dall'esercizio.

Ma fatti appena pochi passi, i due coniugi si avvedevano che il molestatore e i suoi due compagni, con aria tutt'altro che tranquillizzante, li seguivano. Il Sandigliano cominciava a sentirsi seriamente preoccupato, quando gli balenava un'idea. Afferrata per un braccio la moglie, con lei, infilava il portone dello stabile numero 138 di corso Regina Margherita e si nascondeva nel cortile. Dopo circa un quarto d'ora di attesa, il manovale, con cautela, usciva dal suo nascondiglio e si assicurava che i tre persecutori si fossero allontanati. Ciò fatto, sempre tenendo la moglie stretta al braccio, si dirigeva in via Arioste. All'altezza di via Cottolengo, il Candeliero e compagni riapparivano come per incanto, e questa volta si dirigevano senz'altro verso la coppia. Quando furono a pochi passi, il Marchisio, dicendosi agente di P. S., esibì al Sandigliano di rammostrargli la carta d'identità, ed avendone avuta risposta negativa, con il Candeliero «l'scagliava contro la donna e il marito percuotendoli a pugni e a calci.

I malcapitati sposi, non avendo altra via di scampo, si misero a gridare disperatamente invocando soccorso, riuscendo in tal modo a richiamare l'attenzione della guardia notturna Giuseppe Bauchiero, abitante in corso Vercelli 19, che si trovava a transitare in quel preciso momento. Il bravo milite si portava rapidamente sul posto riuscendo a fermare il Candeliero, mentre gli altri due compagni si davano alla fuga.

L'epilogo di questa avventura si è avuto all'ospedale dove il Sandigliano ha dovuto recarsi per farsi medicare alcune contusioni che sono state giudicate guaribili in sette giorni.

Non avendo però — chissà perchè? — il ferito sporto querela contro coloro che lo avevano percosso, l'Autorità di P. S. ha rilasciato il Candeliero ed ha messo denuncia il Marchisio per essersi spacciato per agente di Polizia.

Conferenze al Teatro degli Artigianelli. — Per iniziativa del Gruppo Donne Cattoliche della Parrocchia di S. Barbara, domani, sabato alle 21, nel Teatro degli Artigianelli (via Juvara, 15), gentilmente concesso, il can. Valerio Arlaud, cappellano militare della 2ª Legione Alpina M.V.S.N., riferirà una quindicina conferenza con proiezioni su «S. O. S. - la Conciliazione». Ingresso gratuito.

Gettato al suolo da un ciclista e gravemente ferito
La fuga dell'investitore

Questa mattina, verso le ore 8, il muratore Antonio Rossi fu Domenico, di anni 55, abitante in via Assie 6, mentre attraversava la piazza S. Martino, veniva violentemente urtato e gettato a terra da un ciclista che procedeva a forte andatura. Nella caduta l'infelice muratore urtava col capo contro il selciato e restava privo di sensi e tutto sanguinante disteso al suolo. Sul luogo dell'incidente, è stato un accorrere di persone che avevano assistito al fatto, per prestar soccorso al Rossi.

Intanto il ciclista, resasi conto delle gravi condizioni in cui versava colui che aveva investito, rimontava freneticamente in bicicletta e si allontanava pedalando vigorosamente. Il muratore, dall'agente di P. S. Pietro Sanna, del Commissariato di polizia di San Donato e da alcuni astanti, veniva con precauzione sollevato da terra e deposto sui cuscini di un'automobile pubblica. Il quale trasportava all'ospedale San Giovanni. Quivi i sanitari lo visitavano e gli prestavano le cure del caso. Il Rossi ha riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale per cui è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata.

La polizia ha iniziato indagini allo scopo di identificare l'investitore.

Asfissiato dalle esalazioni del gas

Una pietosa fine ha fatto il venditore ambulante Francesco Pittavino, fu Antonio, di anni 57, da Torino, abitante da solo in una camera al n. 138 di corso Regina Margherita. Dopo essersi preparato da mangiare, egli ha lasciato inavvertitamente aperti i rubinetti del gas le cui terribili esalazioni lo hanno colto, mentre si trovava appisolato sopra una sedia. Alcune ore più tardi, il figlio della portinaia, Francesco Bonelli di Enrico, richiamato dai forti odori del gas, entrava nella camera, constatando con raccapriccio la morte del Pittavino, la cui salma, dopo le formalità di legge, è stata lasciata a disposizione dei familiari.

Nel Sindacato dei Bancari

La Segreteria Interprovinciale del Piemonte della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dei Bancari, comunica: «Tra il cav. Guido Pucelli, segretario dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio di Torino ed il gerente rag. Italo Arietti, in rappresentanza della Confederazione Sindacati Fascisti dei Bancari, presenti il ragioniere Fiorio ed il cav. Mario Sarasino, sono state scambiate in questi giorni le consegne relative alla nuova sistemazione delle categorie «Assicuratori» ed «Esattoriali» che, secondo le disposizioni ministeriali, vengono ripartite nella Confederazione Sindacati Fascisti dei Bancari. Analoghe operazioni sono state o saranno in questi giorni effettuate a cura dei rappresentanti provinciali delle due Confederazioni tuttora per le provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli.

«In attesa delle disposizioni relative alla costituzione ed al funzionamento delle Confederazione Sindacati Fascisti dei Bancari quali verranno emanate con nuovi statuti Confederali già elaborati ed attualmente in corso di approvazione e pubblicazione, per precise istruzioni del presidente on. Mezzetti, l'azione sindacale conserverà le sue caratteristiche attuali, si svolgerà con pieno ritmo di normale attività. Gli interessati pertanto per ogni eventualità dovranno rivolgersi alla sede della Segreteria Interprovinciale della Confederazione in via Mercanti n. 19 o presso gli uffici delle Delegazioni Provinciali istituiti in ogni provincia».

Corso di apicoltura. — L'inaugurazione del corso, istituito dall'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, di tenersi presso la sede del Polisio Provinciale, anzichè domenica, 15, avrà luogo il giorno 22, alle 9,30, per ordine del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Comando 1.a Legione M. V. S. N. — Tutti i sigg. ufficiali dipendenti da questo Comando, sono pregati di volersi trovare questa sera alle 21,15 in sede, via P. Amedeo, 8 bis, ove sarà tenuto gran rapporto dal sig. Console Comandante.

Seguendo la Cronaca

ASTA ECCEZIONALE TAPPETI PERSIANI

La riunione della *Galleria G. Codebò e C.ª* e della *Sala d'Arte Guglielmi S. A.*, nell'intento di riservare a Torino la vendita di questa meravigliosa collezione di tappeti persiani, è stata pienamente apprezzata dal pubblico che ha avuto ampio modo di saggiare la bontà dei pezzi splendidi venduti al maggior offerente, a prezzi mai fuori pratica. Come è stato ripetutamente detto, si tratta di merce d'eccezione scelta e perfetta, di tappeti magistrali degni di collezione: tra i 500 esemplari in vendita, il pubblico avrà la possibilità di ogni scelta ed anche i collezionisti troveranno tra le diecine di Keschan, Bakhyar, Shirazian, Kabristan, Ferrahk, qualche pezzo per completare gli arredamenti meno facili.

Due aste: alle 17 e alle 21

verranno oggi bandite nella *Galleria G. Codebò e C.ª in via Po* 4 e gli acquirenti avranno, come sempre, ogni garanzia dalle direzioni delle due Gallerie riunite.

Tanto i bambini delicati

quanto le persone adulte, convalescenti, esauriti, anemici, trovano nella *Biosperina* il più efficace ricostituente di azione costante e duratura. Un flacone di *Biosperina* pure per bambini e grandi 20 per gli adulti.

Automobilini a pedali

Tricicli - Monopattini

e anche i **giocattoli** per la primavera. Saronney - via Ettore De Sonnaz 17.

SGOMBRO LOCALI VIA ROMA, 23

La Ditta **Succ. Fratelli Nicola** liquida: biancheria, lenzuola, maglierie di cassetta, biancheria e pezze occasionali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 20,30 (Compagnia Za Bumi: «Canepa di Maggio» di G. Forzano.

ALFIERI (Gruppo artistico Tatiana Pavlova): — Ore 21: «Nyu» di O. Dinoli (Novità) - Serata in onore di Tatiana Pavlova.

CARIGNANO (Comp. Siciliana A. Musco): — Ore 21: «L'aria del Continente» di N. Martoglio (Serata d'addio e in onore di Angelo Musco).

BALBO (Comp. drammatica G. Tempesti). — Ore 21: «La morte civile» di P. Giacometti (Serata in onore di Giulio Tempesti).

ROSSINI (Comp. Stabile di M. Casalegno). — Ore 21: «L'ex dei cannoni» di Ripp e Del Anti.

GIANDUJA — Riposo.

CHIARELLA: 21: Mistinguett: «C'est Paris».

MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 23: Dancing.

GARDEN-DANZE: Ore 21: Signora e Fortuna

GAY-DANZE — 15-19,30: Thè — 21: Chic. Grande orchestra Caminati jazz negri.

I divertimenti

Serata di gala al CHIARELLA MISTINGUETT stasera reciterà in italiano

La deliziosa attrice entusiasma i torinesi, ma è a sua volta entusiasta del nostro pubblico. Essa è commossa per le accoglienze riservate nella nostra città e ha voluto preparare per stasera uno spettacolo nuovo, in omaggio a Torino. Si tratta di uno sketch che verrà recitato in italiano e che darà modo al mimetizzare la multiforme artrice e i suoi bravi compagni sotto nuovissimi aspetti. Così alle improvvisazioni serali, gustatissime sempre dagli spettatori, si unirà stasera una manifestazione gaia ed elegante con la quale Mistinguett desidera salutare in particolar modo i suoi ammiratori torinesi. *E' quasi inutile raccomandare di prenotare in tempo i posti.* L'esaurimento è alle viste.

MISTINGUETT al GARDEN Veglia «C'EST PARIS»

La celebre *soubrette* parigina con la sua Compagnia, invita tutti al «Garden» domani, 14 marzo: *Veglia C'est Paris.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Programma Cines-Pittaluga: «Terra madre» - «Rivista N. 9» - Successo.

VITTORIA — «Lotta d'anima» di Hugh Sinclair e Helen Chandler - Successo.

ROYAL — «Giustizia dei ghiacci».

ITALIA — «Scena di ballo» - L. Albertini.

SPLENDOR: «Cadaveri viventi», Incubini.

IDEAL (P. Statuto) — «Incursione Lampo» (Bille Dorel e cantori. Successo.

ALPI: «Il bacio» - Greta Garbo, C. Nagel.

BORSA: «Bisbetica domata» di Shakespeare con Douglas Fairbanks e Mary Pickford.

SAVOIA — «I cavalieri della montagna».

AMBROSIO: «Redenzione» - Gilbert, Adorée.

Una grande stagione di cinema-varietà all'ALFIERI

sarà iniziata da lunedì prossimo 16 corrente, sotto gli auspici del Consorzio E.I.A. Il debutto avrà luogo con

«L'ISOLA DELL'INFERNO»

serie d'oro extra Columbia Pictures, interpreti Jack Holt, Dorothy Sebastian e Ralph Graves. Grande accompagnamento orchestrale sincronizzato. Sul palcoscenico si presenteranno le

SISTER SPADONI SHOW

sorelle fantastica in 2 quadri, presentate dalle bellissime «star» della danza e della magia. Altri «numeri» eccezionali completeranno il programma.

CINEMA AMBROSIO

JOHN GILBERT — RENEE ADOREE

in **«REDENZIONE»**

In preparazione: «*Montecarlo*».

GRETA GARBO al CINEALPI

mantiene un altissimo successo quale eroina del film d'amore *Il bacio.*

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Film: «Il nuovo amore» e arte varia.

CINEPALAZZO

Gloria Swanson meravigliosa ne L'intrusa.

DOMANI SABATO ORE 15,45:

1.a rappresentazione del film sonoro parlato ital.: IL GRANDE SENTIERO *l'opera sbalorditiva «Fox» del 1931.*

Per la canzonetta piemontese

La Giuria del Concorso bandito dal Dopolavoro Provinciale ha compiuto in questi giorni la prima parte del suo lavoro per la designazione di quindici poesie da segnalare ai musicisti. Sono risultati vincitori le seguenti poesie: «Casota bianca», autore prof. Orsola Gallina; «Primavera» di Pinot Casalegno; «L'asò vendiçà» di Mitone Francesco; «Au montagna» di Saverio Fiano; «Bela fija e 'l soldalin» di Renzo Rivero; «Ven fè nana» di Alfredo Nicola; «Malinconia» di Elisa Vanoni Castagneris; «Amôr campagna» di Mitone Francesco; «Vola, Ghilin» di Mitone Francesco; «Canssôn dij brassadose» di Luigi Oliviero; «Consolà» di Giovanni Ilario; «Mie gioja» di Valerio Costantino; «L'archiam»